



REGIONE  
SICILIA



PROVINCIA DI  
PALERMO



COMUNE DI  
SCLAFANI BAGNI



COMUNE DI  
VALLEDOLMO



COMUNE DI  
CALTAVUTURO



COMUNE DI  
POLIZZI GENEROSA



COMUNE DI  
CASTELLANA  
SICULA



COMUNE DI  
VILLALBA

OGGETTO:

**Progetto di realizzazione di un parco eolico della potenza di 85,8 MW denominato "CATERINA I" situato nei comuni di Sclafani Bagni, Valledolmo, Caltavuturo, Polizzi Generosa, Castellana Sicula in provincia di Palermo(PA) e Villalba, in provincia di Caltanissetta (CL).**

ELABORATO:

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA VPIA



PROPONENTE:

**AEI WIND  
PROJECT X S.R.L.**

P.I. 17264891007  
Via Savoia 78,  
00198 Roma

Codice fiscale e n.iscr. al Registro Imprese: 17264891007  
Numero REA RM: 1707098  
Domicilio digitale/PEC: aeiwindprojectx@legalmail.it

PROGETTAZIONE:

Ing. Carmen Martone  
Iscr. n.1872  
Ordine Ingegneri Potenza  
C.F MRTCMN73D56H703E

  
EGM PROJECT S.R.L.

Geol. Raffaele Nardone  
Iscr. n. 243  
Ordine Geologi Basilicata  
C.F NRDRFL71H04A509H

EGM PROJECT S.R.L.  
VIA VERRASTRO 15/A  
85100- POTENZA (PZ)  
P.IVA 02094310766  
REA PZ-206983

Livello prog.	Cat. opera	N°. prog.elaborato	Tipo elaborato	N° foglio/Tot. fogli	Nome file	Scala
PD	I.IE	60.01	R		_RELAZIONE_ ARCHEOLOGICA_VPIA	
REV.	DATA	DESCRIZIONE		ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	DICEMBRE 2023	EMISSIONE			Ing. Carmen Martone EGM Project	Ing. Carmen Martone EGM Project

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO “CATERINA I” SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 1 di 113</p>
---	--	---

## Sommario

1. PREMESSA .....	4
1.1 Scopo del documento .....	4
2. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO .....	4
3. METODOLOGIA E RACCOLTA DATI .....	7
3.1 Normativa di riferimento .....	7
3.2 Contenuti della relazione .....	8
3.3 Articolazione del lavoro.....	9
4. RICERCA VINCOLISTICA, D’ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICA .....	14
4.1 Introduzione .....	14
4.2 Analisi dei dati acquisiti.....	17
4.2.1 Vincoli diretti (art. 10 D. Lgs 42/2004) .....	19
4.2.2 Aree di interesse archeologico (art. 142 lettera m D. Lgs 42/2004).....	19
4.2.3 Siti archeologici puntuali (art. 134 lettera c D. Lgs 42/2004) .....	20
4.2.4 Siti da ricerca bibliografica e d’archivio.....	20
4.2.5 Cartografia storica, fonti storiche e viabilità antica .....	23
4.3 Interferenza tra siti archeologici noti e opera in progetto.....	27
5. ANALISI GEOMORFOLOGICA .....	28
5.1 Introduzione .....	28
5.2 Inquadramento geologico e geomorfologico .....	29
5.3 Analisi geoarcheologica.....	31
6. FOTOINTERPRETAZIONE.....	33

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO “CATERINA I” SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 2 di 113</p>
---	--	---

6.1	Cenni introduttivi .....	33
6.2	Metodologia adottata e risultati dell’analisi fotogrammetrica .....	34
7.	RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE .....	39
7.1	Metodologia adottata .....	39
7.2	Analisi dei dati rinvenuti.....	40
7.3	Documentazione fotografica.....	44
8.	VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELL’AREA E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALL’OPERA .....	106
8.1	Introduzione .....	106
8.2	VALUTAZIONE DEL RISCHIO E RIFLESSIONI CONCLUSIVE .....	108
9.	BIBLIOGRAFIA .....	110
10.	ALLEGATI.....	112

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 3 di 113</p>
---	--	---

Figura 1 - Inquadramento area campo eolico su base ortofoto .....	5
Figura 2 - Inquadramento area campo e sottostazione su IGM .....	6
Figura 3 - Potenziale e rischio archeologico secondo il DPCM 14/02/2022 (da Circolare n. 53.2022 Ministero della Cultura – Allegato 1).....	12
Figura 4 - Planimetria dell'area di studio con l'indicazione dell'area di buffer di 2 km utilizzata per la ricerca bibliografica e d'archivio (MOPR) .....	16
Figura 5 – Ubicazione dell'area di progetto (cerchio rosso) all'interno dell'Ambito 6 del PTPR .	17
Figura 6 – Carta dei siti archeologici individuati all'interno dell'area di buffer analizzata .....	18
Figura 7 – La necropoli di Carpinello (da Cucco 2017 p. 8) .....	19
Figura 8 – Aggrottato individuato sul Cozzo Almerita (archivio Arkeos) .....	21
Figura 9 – Panoramica di una delle tombe a fossa individuate nei pressi di Masseria Almerita (archivio Arkeos) .....	22
Figura 10 – Panoramica delle tombe a grotticella di Cozzo Campanella (archivio Arkeos) .....	22
Figura 11 – Panoramica della Masseria di Verbumcàudo e delle sottostanti strutture rupestri.	23
Figura 12 – La Carta della Sicilia pubblicata nel 1799 da Mylne, Laurie e Whittle (da <a href="http://www.davidrumsey.com">http://www.davidrumsey.com</a> ) .....	24
Figura 13 – Mappa del territorio di Valledolmo dal Catasto Borbonico dell'Archivio Mortillaro di Villarena (da <a href="http://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa358.jpg">http://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa358.jpg</a> ).....	26
Figura 14 – Mappa del territorio di Caltavuturo dal Catasto Borbonico dell'Archivio Mortillaro di Villarena (da <a href="http://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa305.jpg">http://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa305.jpg</a> ).....	27
Figura 12 – Stralcio della carta geologica .....	30
Figura 16 – Area di intervento su Ortofoto IT2000.....	36
Figura 17 – Area di intervento su Ortofoto ATA 2007-2008.....	37
Figura 18 – Area di intervento su Ortofoto ATA 2012-2013.....	38
Figura 19 – Ingresso dell'aggrottato principale individuato in Contrada Suvari (UR 9).....	41
Figura 20 – Interno dell'aggrottato principale individuato in Contrada Suvari (UR 9) .....	41
Figura 21 – Ingresso dell'aggrottato secondario individuato in Contrada Suvari (UR 9).....	42
Figura 22 – Interno dell'aggrottato secondario individuato in Contrada Suvari (UR 9).....	42
Figura 23 – Tomba ad arcosolio presente all'interno dell'aggrottato secondario individuato in Contrada Suvari (UR 9) .....	43
Figura 24 – Frammenti fittili rinvenuti in Contrada Tavernola (UR 24).....	43
Figura 25 – Potenziale e rischio archeologico secondo il DPCM 14/02/2022 (da Circolare n. 53.2022 Ministero della Cultura – Allegato 1).....	108

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO “CATERINA I” SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 4 di 113</p>
---	--	---

## 1. PREMESSA

### 1.1 Scopo del documento

La presente relazione affidata alla Arkeos s.c. dalla EGM Project S.r.l. e redatta dal dott. Filippo Ianni archeologo di I fascia abilitato all'archeologia preventiva, costituisce la Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA)<sup>1</sup> relativa al progetto in oggetto redatta avendo regolarmente condotto le analisi previste dall'art. 25, comma 1 del D.lgs. 50/2016, nonché dalle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022.

Recentemente l'attività è disciplinata anche dal DL 13/2023 limitatamente all'emissione del parere all'interno della procedura VIA.

Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico della potenza di 85,8 MW denominato “CATERINA I” ubicato nei comuni di Sclafani Bagni, Valledolmo, Caltavuturo e Polizzi Generosa, in provincia di Palermo.

## 2. DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

Il sito oggetto dello studio è situato in provincia di Palermo (PA), nei comuni di Sclafani Bagni, Valledolmo, Caltavuturo e Polizzi generosa.

Il parco eolico denominato “Caterina I” è composto da 13 aerogeneratori; la SG01 e la SG02 ricadono nel territorio comunale di Polizzi Generosa, la SG03, SG04, SG05, SG06 e la SG13 ricadono nel territorio comunale di Sclafani Bagni, la SG07, SG08 e SG09 rientrano nel comune di Caltavuturo ed infine la SG10, SG11 e SG12 ricadono nel territorio comunale di Valledolmo. Le opere di connessione alla RTN interesseranno anche il comune di Villalba in provincia di Caltanissetta.

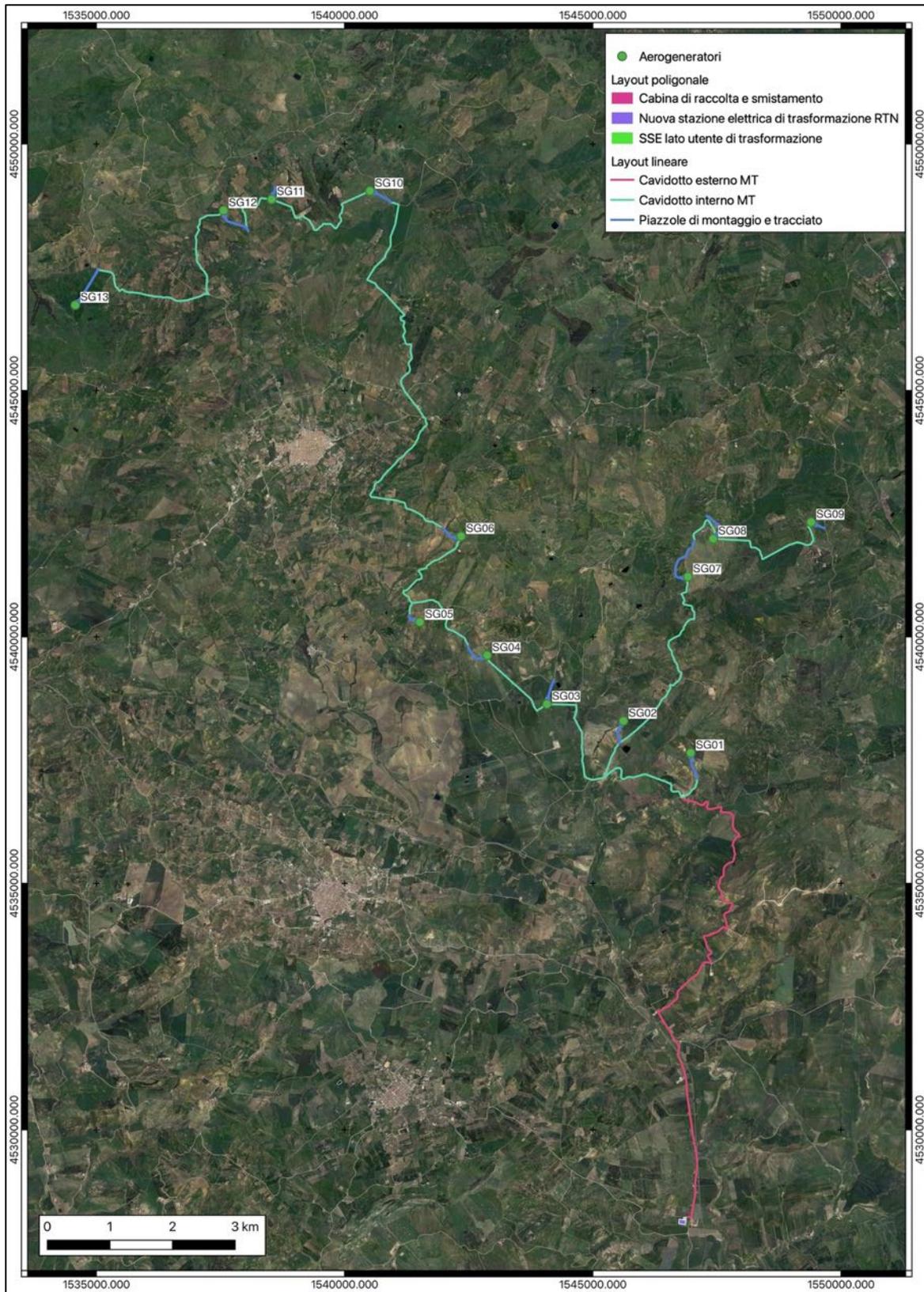
Il cavidotto per il collegamento del parco eolico alla sottostazione, si estende anche nel territorio del Comune di Villalba, ove ricade anche la nuova stazione elettrica di trasformazione RTN. L'area di progetto su cui verrà realizzato il parco eolico è caratterizzata da orografia tipica delle zone montuose della zona, priva di complicazioni eccessive e con un'altezza media compresa tra 490 e 872 metri sul livello del mare.

Il parco eolico per la produzione di energia elettrica oggetto di studio avrà le seguenti caratteristiche:

- potenza installata totale: 85,8 MW;
- potenza della singola turbina: 6,60 MW;
- n. 13 turbine;
- n. 1 “Cabina di raccolta e smistamento”;
- n. 1 SSE di trasformazione lato utente.

<sup>1</sup> Tale denominazione è richiesta ora dal Ministero della Cultura (MIC) ai sensi della normativa citata e sostituisce la precedente denominazione (VIArch).

**Relazione Archeologica VPIA**



*Figura 1 - Inquadramento area campo eolico su base ortofoto*

EGM PROJECT SRL - Via Vincenzo Verrastro - 15/A- 85100 Potenza

**Relazione Archeologica VPIA**

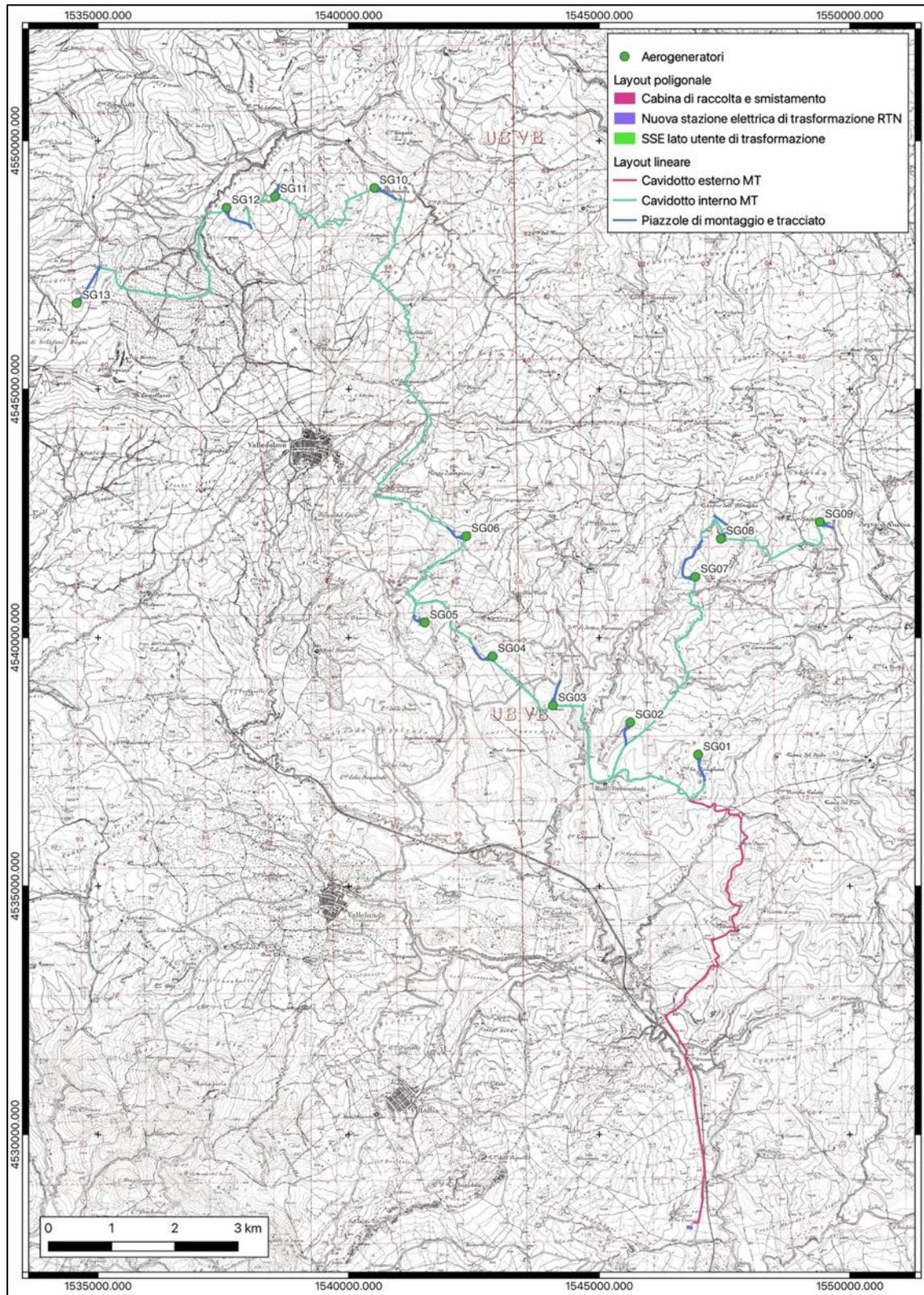


Figura 2 - Inquadramento area campo e sottostazione su IGM

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 7 di 113</p>
---	--	---

### 3. METODOLOGIA E RACCOLTA DATI

#### 3.1 Normativa di riferimento

Le principali norme di riferimento e gli adempimenti da seguire da parte degli operatori e delle Stazioni Appaltanti in materia di Archeologia Preventiva, sono le seguenti:

- **DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004 N°42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**

Articolo 12 - Verifica dell'interesse culturale;

Articolo 13 - Dichiarazione dell'interesse culturale;

Articolo 21 - Interventi soggetti ad autorizzazione;

Articolo 28 - Misure cautelari e preventive;

Articolo 142, lett. m - Aree tutelate per legge: zone di interesse archeologico.

- **DECRETO LEGISLATIVO 12 APRILE 2006 N°163**

Art. 95. (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare): ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici;

Art. 96. (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) (artt. 2-quater e 2-quinquies, D.l. n. 63/2005, conv. nella l. n. 109/2005); La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica.

- **DECRETO MINISTERIALE 20 marzo 2009, n. 60**

Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. (09G0074).

- **MIBACT-UDCM leg. 0016719 del 13 settembre 2010**

Applicabilità delle norme in materia di archeologia preventiva alle opere private di pubblica utilità e alle opere afferenti i settori cc.dd. speciali.

- **CIRCOLARE MIBACT 10\_2012 (e allegati 1-2-3)**

Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 10\_2012 (e allegati 1-2-3) fornisce indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche.

- **CIRCOLARE MIBACT 01\_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice-4)**

Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 01\_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice e 4) disciplina la verifica preventiva

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 8 di 113</p>
---	--	---

dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

- **DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.**

Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

- **DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 14/02/2022**

Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

- **CIRCOLARE MIC 53.2022 (e allegato 1)**

Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche.

- **DECRETO LEGGE 13/2023**

Disposizioni generale urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune.

- **DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 2023, n. 36 e s.m.i.**

Allegato I.8 "Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico"

- **CIRCOLARE MIC 32.2023 (e allegato 1)**

Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al governo in materia di contratti pubblici": aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA).

### 3.2 Contenuti della relazione

L'indagine archeologica oggetto della presente relazione è stata coordinata ed eseguita dal dott. **Filippo Ianni**, iscritto all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (n. 7) e all'Elenco nazionale dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali presso il MIC con la qualifica di *archeologo di I fascia* (n. 1219) in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25. Questa ha l'obiettivo di fornire indicazioni utili agli Enti istituzionalmente preposti alla tutela del patrimonio culturale circa la possibile interferenza dell'opera da realizzare con le preesistenze archeologiche presenti nell'area oggetto dell'intervento tramite la redazione della carta del rischio archeologico relativo. In particolare, la relazione è predisposta come atto conclusivo a seguito delle attività di ricerca previste dalla normativa vigente, di seguito elencate:

- raccolta dei dati di archivio e bibliografici delle conoscenze "storiche" del territorio;

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 9 di 113</p>
---	--	---

- lettura geomorfologica del territorio con una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative in antico;
- fotointerpretazione, ossia l'esame di anomalie individuabili attraverso la visione stereoscopica di foto aeree della zona interessata dalla realizzazione dell'infrastruttura;
- ricognizioni di superficie sulle aree interessate dai lavori con la raccolta sistematica dei reperti portati alla luce dai lavori agricoli e dai processi erosivi.

Tutto il lavoro è stato svolto in accordo alle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022 e in conformità a tale DPCM e a quanto previsto dal comma 1 del citato art. 25, in questa sede si presenta la prima fase delle indagini archeologiche che comprende la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, la lettura della geomorfologia del territorio, la fotointerpretazione e l'esito delle ricognizioni volte all'osservazione diretta dei terreni.

### **3.3 Articolazione del lavoro**

Scopo del presente studio è quindi quello di verificare le possibili interferenze tra l'opera in progetto e le eventuali preesistenze archeologiche nell'area verificate attraverso indagini e attività di tipo diretto e indiretto. Rientrano tra queste ultime le ricerche bibliografiche e di archivio su materiale edito e non e la verifica di eventuali perimetrazioni di aree di interesse archeologico e di vincoli da parte degli enti preposti. Sono indagini di tipo diretto le ricognizioni di superficie effettuate direttamente sul campo allo scopo di verificare la presenza o meno di materiali archeologici affioranti, la fotointerpretazione e la lettura geomorfologica della zona. Secondo la normativa vigente il lavoro è stato articolato in più fasi e, anche sulla base delle specifiche tecniche dell'opera, suddiviso nelle attività di seguito esposte.

#### **Fase 1: acquisizione dei dati**

L'attività ha previsto le seguenti attività di studio:

##### ***Analisi vincolistica***

L'analisi vincolistica comprende non solo le zone vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004, ma anche quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica e architettonica:

- Vincoli diretti e indiretti
- Zone di interesse archeologico
- Parchi e aree archeologiche
- Ipotesi di tracciati viari antichi
- Eventuali fasce di protezione o aree contigue

I dati sono stati raccolti da:

	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 10 di 113</p>
---	--	--

- Piano Territoriale Paesaggistico della provincia di Palermo<sup>2</sup>
- Linee guida del Piano Territoriale paesistico regionale<sup>3</sup>
- Archivio in rete dell'Assessorato regionale per i Beni Culturali<sup>4</sup>
- Vincoli in Rete<sup>5</sup>
- Altre fonti quali Carta del Rischio<sup>6</sup>, Beni Tutelati<sup>7</sup>, SITAP<sup>8</sup>, SIGEC Web<sup>9</sup>.

### ***Raccolta e analisi dei dati ottenuti dalla ricerca bibliografica e di archivio***

A tale proposito sono stati analizzati:

- fonti edite relative a studi di archeologia, topografia antica e medievale, sulla viabilità della Sicilia in età romana;
- scritti di interesse storico archeologico con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, alle opere di carattere generale sul popolamento dell'area e alla cosiddetta letteratura grigia<sup>10</sup>;
- l'archivio della Soprintendenza competente sul territorio interessato dal passaggio dell'infrastruttura con particolare riguardo a tutte le segnalazioni, anche inedite;
- relazioni archeologiche riguardanti le aree interessate dalle opere in progetto pubblicate sul sito VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente<sup>11</sup>.

In questa attività l'area di indagine è estesa anche alle zone circostanti le aree di progetto essendo necessaria una valutazione complessiva del contesto territoriale in cui insiste l'opera. È indiscutibile, infatti, la necessità di inserire le diverse aree interessate all'interno dei rispettivi contesti territoriali che, per condizioni geomorfologiche e sviluppi storici, sono caratterizzati da dinamiche comuni. I dati così raccolti dall'analisi vincolistica e dalla ricerca bibliografica e d'archivio sono quindi riportati nella *Carta delle evidenze archeologiche* in allegato.

### ***Analisi geoarcheologica***

Per quanto concerne tale attività, si è operato con costante riferimento alla relazione geologica fornita allo scrivente dalla committenza, cercando di individuare e isolare tutti gli aspetti utili a fornire

<sup>2</sup> Il Piano Territoriale Paesaggistico della provincia di Palermo è in corso di approvazione da parte dell'Assessorato regionale per i BB.CC. e I.S., presso la Soprintendenza stessa è stato possibile consultare tutte le segnalazioni e i siti archeologici presenti nell'area di studio.

<sup>3</sup> <https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/lineeguida.htm>

<sup>4</sup> <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/soprintendenze/vincoli/vincoli%20archeologici.pdf>

<sup>5</sup> <http://www.vincoliinrete.beniculturali.it>

<sup>6</sup> <http://www.cartadelrischio.it>

<sup>7</sup> <http://www.benitutelati.it/>

<sup>8</sup> <http://sitap.beniculturali.it/>

<sup>9</sup> <http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web>

<sup>10</sup> Per letteratura grigia si intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico o cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale.

<sup>11</sup> <https://va.minambiente.it>

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 11 di 113</p>
---	--	--

un'interpretazione geoarcheologica delle caratteristiche morfologiche di tutta l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto in progetto.

### **Fotointerpretazione archeologica**

Quest'attività, prevista dalla già citata legge sull'archeologia preventiva solo per le opere a rete, è stata attivata procedendo in modo analitico all'analisi di tutta l'area interessata dagli interventi progettuali attraverso la visione stereoscopica delle fotografie aeree nel tentativo di individuare possibili anomalie di interesse archeologico in interferenza con la realizzazione dell'opera.

### **Ricognizione diretta sul terreno diviso per Unità di Ricognizione (UR)**

La ricerca sul campo ha riguardato tutti i terreni interessati dagli interventi progettuali descritti nel capitolo precedente, suddividendo gli stessi per Unità di Ricognizione (UR) corrispondenti a porzioni di territorio individuabili sulla carta. Tale suddivisione e gli eventuali dati archeologici ottenuti da tale attività sono riportati nella *Carta della Visibilità dei suoli* in allegato.

### **Valutazione del Potenziale e del Rischio Archeologico**

La valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico si basa sull'analisi integrata dei dati raccolti, stabilendo un grado di potenziale. Considerata la variabilità degli approcci di norma utilizzati nello stabilire l'impatto effettivo delle opere, è importante delineare i criteri adottati, chiarendo quali sono le distanze minime che permettono la non interferenza tra le segnalazioni e gli interventi. Risulta estremamente importante che sia presa in considerazione anche la tipologia dell'opera relativamente alle misure e alle profondità dell'intervento.

Per *grado di potenziale archeologico (Layer VRP Template)* si intende il livello di probabilità che nell'area interessata dall'intervento sia conservata un qualunque tipo di stratificazione archeologica. Il *Potenziale Archeologico* si definisce quindi come la probabilità, in relazione a un determinato contesto territoriale, che esistano resti archeologici conservati: è quindi, sostanzialmente un modello predittivo.

Sulla base delle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel **DPCM 14/02/2022** e dell'allegato 1 della **Circolare 53.2022 del MIC**, il valore della probabilità viene espresso in cinque gradi (potenziale non valutabile, nullo, basso, medio e alto) e si calcola utilizzando diversi parametri, il cui valore può essere ricavato da uno studio approfondito del territorio, ovvero dopo aver acquisito e analizzato dati storico-archeologici, paleoambientali, geomorfologici, relazioni spaziali fra i siti, toponomastica e fonti orali, per citare alcuni fra i più importanti (fig. 3). Il potenziale archeologico viene rappresentato nella *Carta del Potenziale Archeologico* in allegato, che illustra le zone a diverso potenziale. Il concetto di potenziale archeologico è indipendente dalla destinazione d'uso dei terreni dove insistono i potenziali siti e dagli interventi previsti.

Il *Rischio Archeologico* relativo (**Layer VRD Template**) è invece ipotizzato mettendo in relazione il Potenziale Archeologico, la tipologia dell'insediamento antico e la tipologia dell'intervento e si definisce

**Relazione Archeologica VPIA**

come la probabilità che un dato intervento o destinazione d'uso previsti per un ambito territoriale vadano a intercettare depositi archeologici. Per determinare il rischio archeologico, rappresentato nella *Carta del Rischio Archeologico Relativo all'Opera* in allegato, occorre quindi disporre dei dati sul Potenziale Archeologico e farli interagire con quelli relativi al fattore di trasformazione del territorio sulla base delle diverse caratteristiche delle lavorazioni previste (presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività, dei macchinari e del cantiere, etc), al fine di ottenere un modello predittivo del rischio che questi interventi comporteranno sulla conservazione dei resti archeologici. Anche in questo caso la definizione del rischio archeologico segue quanto indicato dalle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022 e dell'allegato 1 della circolare 53.2022 del MIC che prevede quattro gradi rischio archeologico relativo all'opera (nullo, basso, medio e alto) (fig. 3).

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio  NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 3 - Potenziale e rischio archeologico secondo il DPCM 14/02/2022 (da Circolare n. 53.2022 Ministero della Cultura – Allegato 1).

	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 13 di 113</p>
---	--	--

### ***Fase 2: analisi e sintesi dei dati acquisiti***

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti nella FASE 1 sono stati definiti i gradi di potenziale archeologico delle aree interessate dalla realizzazione dell'infrastruttura e il relativo grado di rischio archeologico, individuando le possibili interferenze tra questa e le presenze archeologiche documentate o ipotizzate. A conclusione delle attività sono stati redatti i seguenti elaborati:

- *Elaborato 1:* Relazione archeologica
- *Allegati (come previsti dal DPCM del 14/02/2022):*
  1. Catalogo MOSI (Modulo Sito)
  2. Dettaglio Ricognizioni
  3. Carta della visibilità dei suoli
  4. Carta dei gradi del potenziale archeologico
  5. Carta del rischio archeologico relativo all'opera

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 14 di 113</p>
---	--	--

## 4. RICERCA VINCOLISTICA, D'ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICA

### 4.1 Introduzione

Come indicato nel capitolo precedente, l'analisi della documentazione storico-archeologica oggi disponibile per l'area oggetto della presente relazione, così come previsto dalla normativa vigente sopra richiamata, ha lo scopo di acquisire tutti i dati necessari per una puntuale valutazione del potenziale rischio di interferenza dell'opera in progetto con le evidenze archeologiche presenti nel territorio, sia quelle sottoposte a regime di tutela ai sensi del *D.lgs. 42/2004*, sia quelle note nell'ambito della letteratura a carattere scientifico.

Questa fase della ricerca non può quindi prescindere da un'estensione dell'area di studio considerato che l'intervento progettuale, descritto nella parte introduttiva, ricade in un contesto territoriale che, per condizioni geomorfologiche e sviluppi storici, è caratterizzato da significative dinamiche insediative già a partire dalle più antiche fasi di età preistorica fino a età medievale.

Il progetto prevede la costruzione di un impianto eolico denominato "Caterina 1" e delle opere indispensabili per la sua connessione alla RTN ricadenti nei territori comunali di Sclafani Bagni, Valledolmo, Caltavuturo e Polizzi Generosa in provincia di Palermo e di Villalba in provincia di Caltanissetta.

Dalla ricerca vincolistica, d'archivio e bibliografica è stato possibile ricavare significativi dati relativi l'antica presenza umana in quest'area, elemento che ovviamente contribuisce ad aumentare in modo sensibile il potenziale storico-archeologico della macroregione ove ricade l'impianto, quindi il livello di rischio. Pertanto, al fine di esaminarne una porzione significativa per evidenziare il possibile rischio che il progetto in essere pone al patrimonio archeologico esistente in questa parte della Sicilia occidentale, si è deciso di adottare un buffer di 2 km a partire dalle aree di intervento che corrisponde all'areale del MOPR del template GNA\_VPIA previsto dalle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022. (fig. 4).

Tale definizione areale di 4 km con l'impianto baricentro a essa, appare infatti idonea per effettuare un'analisi complessiva del bacino territoriale, a partire dal censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite. Per la definizione di tale buffer si è tenuto conto dell'allegato 1 della **circolare 53.2022** del 22/12/2022 del MIC dove al comma 2 viene evidenziato *"che l'estensione dell'area non sia eccessiva, per non porre in capo al professionista o alla ditta incaricata e/o al committente l'onere, in termini di tempi e costi, di uno studio territoriale non focalizzato sul rischio connesso al progetto dell'opera, fine primario della norma in oggetto"*.

Si è quindi proceduto ad analizzare in sequenza: i dati relativi ai vincoli archeologici (Art. 10, D.lgs. 42/2004) e le zone d'interesse archeologico (Art. 142, lettera m, D.lgs. 42/2004), riportati nel **Piano Territoriale Paesaggistico della provincia di Palermo** ancora in corso di approvazione (vedi nota 2) e in quello di Caltanissetta: in particolare, le aree così individuate ricadono nell'Ambito 6 *"Rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo"* (fig. 5) così come definito nelle **Linee Guida del PTPR**<sup>12</sup> pubblicate dalla Regione Sicilia nel 1999 che nella porzione ricadente nella provincia di Caltanissetta è stato approvato con

<sup>12</sup> PTPR 1996

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 15 di 113</p>
---	--	--

Decreto n. 1858 dall'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana il 02 luglio 2015 e dal *Piano Territoriale Paesistico (PTP)* della provincia di Caltanissetta approvato il 14/05/2008 dalla Speciale Commissione – Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio.

Sono stati esaminati inoltre gli archivi open data relativi il sito Vincoli in Rete (VIR)<sup>13</sup> del MIC, oltre ad altri archivi in rete dipendenti dell'Assessorato regionale per i Beni Culturali e dal Ministero<sup>14</sup>. Si è poi proceduto ad esaminare sia le fonti antiche che fanno riferimento a questo territorio che la cartografia storica reperibile online cui ha fatto seguito l'esame della bibliografia a carattere scientifico e archeologico-topografico, con la consultazione di rassegne archeologiche, riviste di settore e atti di convegni e congressi e le risorse disponibili in rete. Si è quindi proceduto ad esaminare sia le fonti antiche che fanno riferimento a questo territorio che la cartografia storica reperibile online.

Tutti i dati così raccolti sono **quindi riportati nelle schede MOSI in allegato**, compilate solo per i siti ricadenti nell'area di buffer analizzata e grafica e inseriti nella *Carta dei Siti* (fig. 6).

<sup>13</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<sup>14</sup> <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/soprintendenze/vincoli/vincoli%20archeologici.pdf>

Relazione Archeologica VPIA

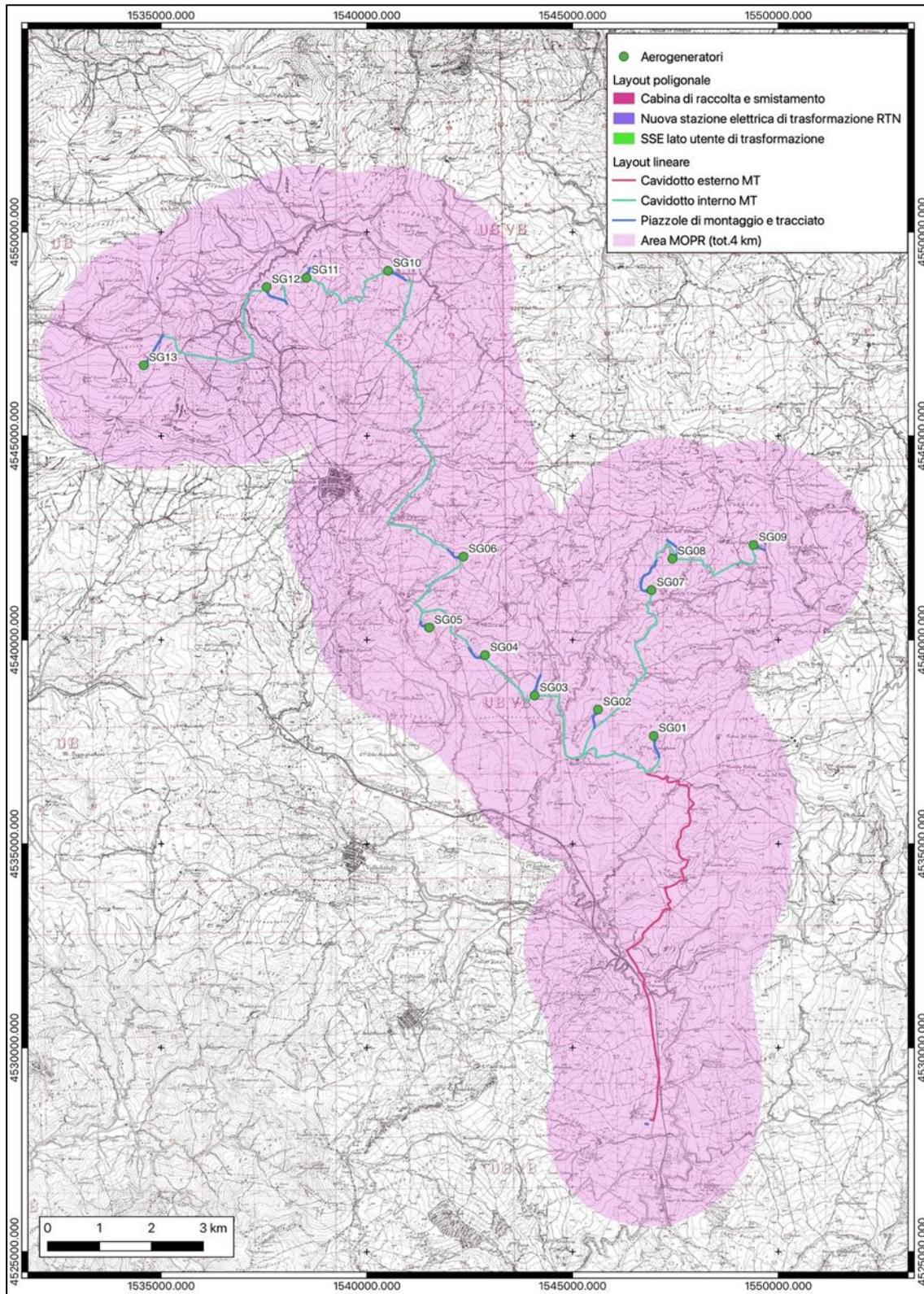


Figura 4 - Planimetria dell'area di studio con l'indicazione dell'area di buffer di 2 km utilizzata per la ricerca bibliografica e d'archivio (MOPR)

## AMBITO 6 - Rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo



Figura 5 – Ubicazione dell'area di progetto (cerchio rosso) all'interno dell'Ambito 6 del PTPR

### 4.2 Analisi dei dati acquisiti

Quest'area, ricca di testimonianze, è stata interessata da diverse ricerche intensive condotte in ambito scientifico e universitario tra le quali si segnalano quelle di A. Burgio e S. Vassallo per la serie *Forma Italiae* dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”<sup>15</sup> limitatamente, però, ad aree limitrofe a quella interessate dal parco eolico e l'intensa attività svolta in questo territorio dalla Cattedra di Topografia Antica dell'Università di Palermo, evidenziata da due Tesi di Laurea condotte dal dott. Bileddo nel 2003 e 2004 e dal dott. Fiorani nel 2004-2005<sup>16</sup>, utilizzate qui come fonte primaria di informazioni circa la possibile presenza di insediamenti antichi

Nella maggior parte dei siti individuati si tratta di aree che per il loro interesse archeologico sono state poi perimetrate dagli enti preposti e rientrano tra le aree di interesse archeologico identificate con la lettera m nell'art. 142 del d. Lgs. 42/2004. Tali siti archeologici e segnalazioni ricadono nei territori comunali di Petralia Sottana e sono presenti nel Piano Paesaggistico della Provincia di Palermo in corso di redazione. Nessuna area archeologica, invece, risulta perimetrata dalla Soprintendenza di Caltanissetta nella porzione del territorio di Villalba compreso all'interno del buffer di studio.

<sup>15</sup> Burgio 2002, Vassallo 1990.

<sup>16</sup> Bileddo 2003-2004. Fiorani 2004-2005.

**Relazione Archeologica VPIA**

La distribuzione dei siti noti si concentra, infatti, in particolare nella parte settentrionale dell’area analizzata, ricadente in provincia di Palermo, mentre per la parte meridionale non sono noti insediamenti antichi: tale distribuzione ovviamente non rispecchia le antiche dinamiche del popolamento, ma è determinata dai limiti della ricerca sul campo che meno ha interessato queste zone. Le aree archeologiche individuate che testimoniano la “storia di lunga durata” di questo territorio saranno di seguito presentate a seconda del regime di tutela che le caratterizza. Saranno descritte esclusivamente le aree che rientrano all’interno dell’area di studio definita come un buffer di 2 km (tot. 4 km) dalle opere in progetto (fig. 3).

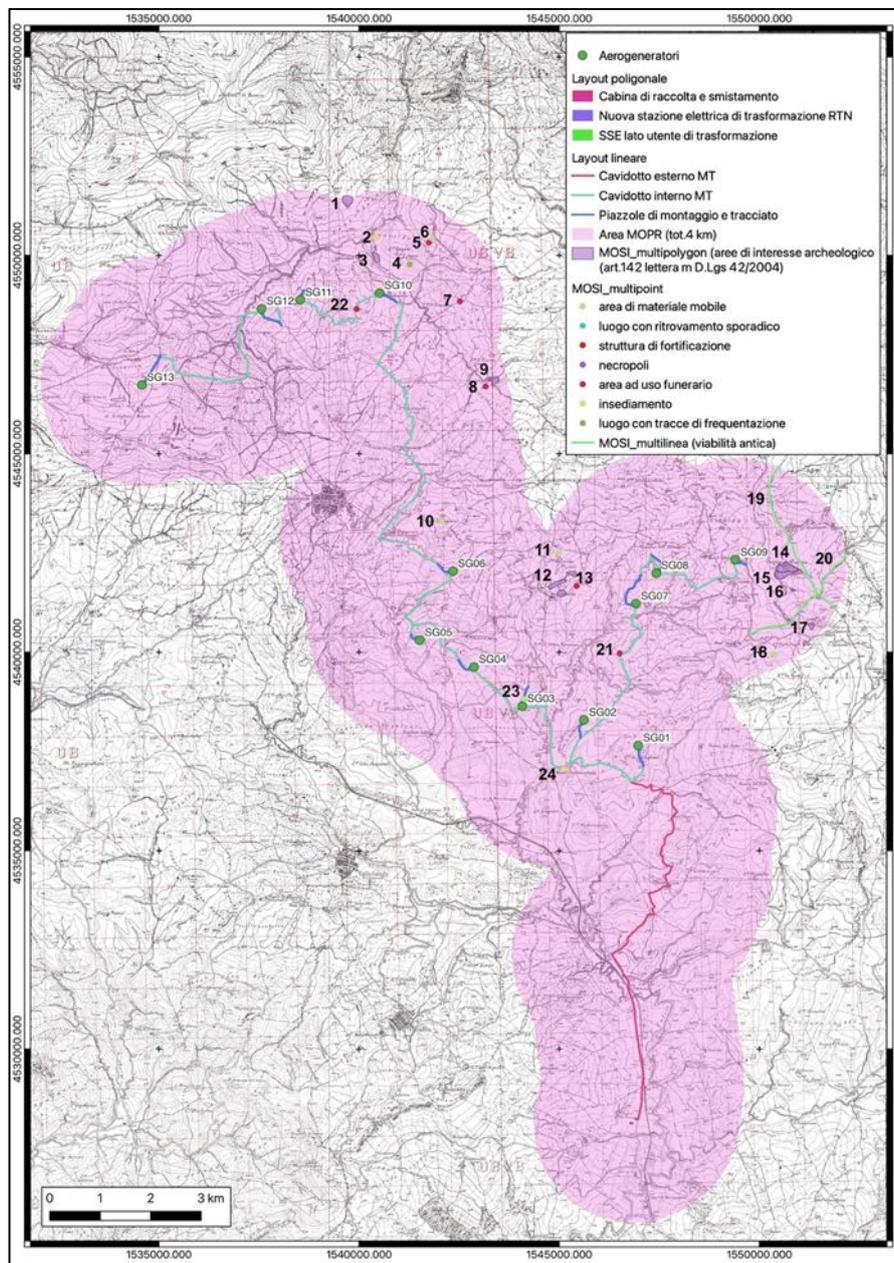


Figura 6 – Carta dei siti archeologici individuati all’interno dell’area di buffer analizzata

	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 19 di 113</p>
---	--	--

#### 4.2.1 Vincoli diretti (art. 10 D. Lgs 42/2004)

La ricerca vincolistica, d'archivio e bibliografica condotta nell'area di buffer prima indicata non ha rilevato la presenza di siti sottoposti a regime di vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 42/2004.

#### 4.2.2 Aree di interesse archeologico (art. 142 lettera m D. Lgs 42/2004)

All'interno dell'area di buffer analizzata sono state individuate otto aree di interesse archeologico perimetrate dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo ai sensi dell'art. 142 lettera m del D.lgs. 42/2004. Nessuno di questi siti è in interferenza con le opere in progetto.

Il primo sito è quello di **Contrada Carpinello (1<sup>17</sup>)** dove è segnalata, nel PTP di Palermo (scheda n. 70020), una necropoli e un insediamento di età romana imperiale. Il sito è posto sulla Regia Trazzera n. 293 che collega Montemaggiore Belsito a Sclafani Bagni e la sua collocazione su un importante asse stradale è strategico per il controllo dei transiti verso il centro dell'isola e verso la costa settentrionale. Si segnala la presenza di una necropoli con varie tipologie di tombe: a camera, ad arcosolio e a fossa<sup>18</sup> (fig. 7). Il sito è ubicato 1800 m a nord-ovest dall'aerogeneratore SG10).

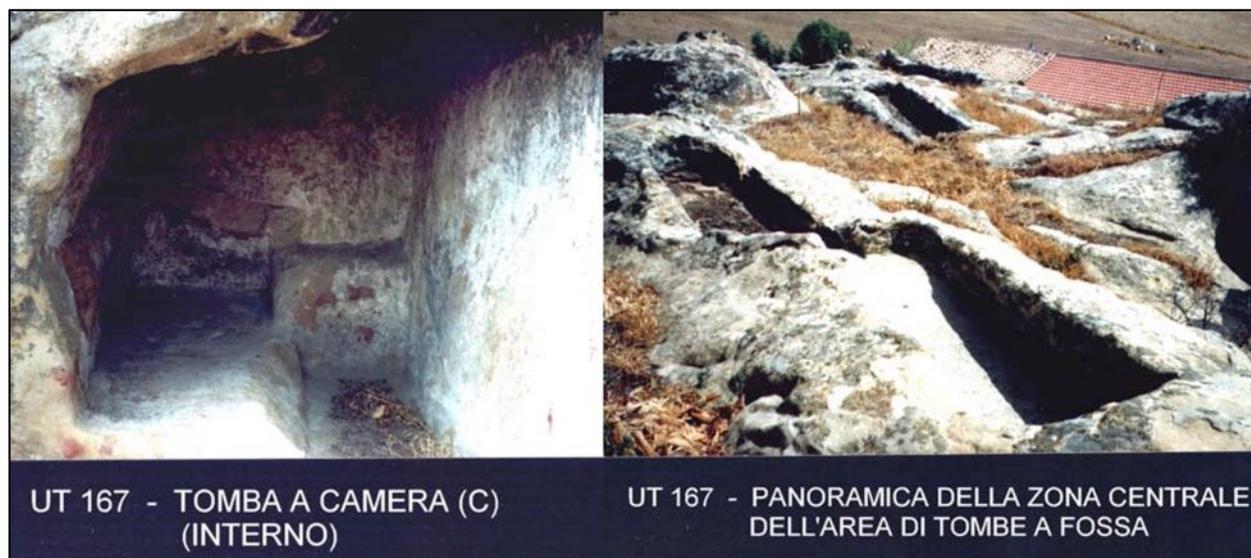


Figura 7 – La necropoli di Carpinello (da Cucco 2017 p. 8)

Segue, sul **Cozzo Zagara (3)**, 600 m a nord dall'aerogeneratore SG10, una tomba isolata di età preistorica e insediamento rurale di età ellenistico-romana e tardo romana-bizantina. Più a sud, in **Contrada Scorsona (9)**, è segnalata un'area di frammenti fittili di età tardo romana/bizantina e medievale posta 1600 m a est dall'area di passaggio del cavidotto MT.

Nei pressi di **Masseria Almerita (12)**, 1100 m a ovest dal cavidotto MT, è segnalata una necropoli rupestre di età tardoantica. Più a est, a circa 830 m a est dall'aerogeneratore SG09, si trovano l'importante sito di **Serra di Puccia (14)** e le relative necropoli (**15 e 16**). Serra di Puccia è la cima più alta (1052 m slm) di un ampio massiccio posto sullo spartiacque dei fiumi Imera meridionale e Platani e si

<sup>17</sup> Il numero fra parentesi fa riferimento alla carta dei siti archeologici e alle schede MOSI in allegato.

<sup>18</sup> Cucco 2017.

	<b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b>  <b>Relazione Archeologica VPIA</b>	<b>DATA: NOVEMBRE 2023 Pag. 20 di 113</b>
---	---	---

pone come un'area strategica per il controllo di questi importanti percorsi fluviali tale da far ipotizzare ad A. Burgio che l'area fosse sede di un *phourion* di età greca. Qui è presente un abitato dell'estensione di circa 5 ettari dotato di un muro di cinta difensivo e purtroppo sconvolto da scavi clandestini dove si rinvennero in abbondanza frammenti ceramici di età greca arcaica e classica insieme a sporadica ceramica a decorazione impressa della facies di Sant'Angelo Muxaro Polizzello e a ceramiche di impasto databili all'antica età del Bronzo. Il rinvenimento di alcuni frammenti di coppe tipo *Iato K480* di produzione imerese testimonia una stretta connessione con la città greca di *Himera*<sup>19</sup>. Sul pendio meridionale della Serra di Puccia, appena fuori dall'abitato, doveva essere ubicata la relativa necropoli, probabilmente, dato l'alto numero di tegole rinvenute, con tombe a cappuccina. Un'altra necropoli doveva essere presente poche centinaia di metri più a sud dove alcuni scavi di frodo hanno messo in luce due tombe a cappuccina<sup>20</sup>.

In **Contrada Susafa (17)**, infine, è stata segnalata da A. Burgio<sup>21</sup>, la presenza di un villaggio frequentato in età pre-protostorica tra la tarda età del Rame e la media età del Bronzo. L'area mostra anche una frequentazione databile a età greca e a età romana dove nei pressi della masseria Case Nuove Susafa dovette nascere un insediamento rurale.

#### 4.2.3 Siti archeologici puntuali (art. 134 lettera c D. Lgs 42/2004)

I siti puntuali tutelati ai sensi dell'art. 134 lettera c del D.lgs. 42/2004, sono in totale sette. Il primo sito, posto 1100 m a nord dall'aerogeneratore SG10, è quello di **Cozzo Zagara (1)**, insediamento rurale di età greca, tardo romana e bizantina. A seguire, nella stessa località **(4)**, una frequentazione sporadica di età preistorica e tombe isolate sempre della stessa fase **(5)**. Sempre in **Contrada Zagara (6)**, 1500 m a nord dall'aerogeneratore SG10, un'area di frammenti fittili di età greca, tardo romana e bizantina. Anche sul **Cozzo S. Vincenzo (7)**, sono segnalate tombe isolate di età preistorica, ubicate a 1100 m a est dal cavidotto MT. Sul **Pizzo Sampieri (5)**, è stata rinvenuta un'area di frammenti fittili di età greca posta a 900 m a est dal cavidotto MT. In **Contrada Susafa (18)** è segnalata la presenza di una piccola area di frammentazione fittile che restituisce ceramiche di età greca disperse su un'area di circa 1500 mq<sup>22</sup> posta 900 m a est dall'area di passaggio del cavidotto MT.

#### 4.2.4 Siti da ricerca bibliografica e d'archivio

Dalla ricerca bibliografica e d'archivio condotta nell'area è stato possibile rintracciare altri quattro siti archeologici che verranno di seguito descritti.

Il primo sito è quello di **Cozzo Almerita (11)**, individuato dallo scrivente in una pregressa indagine di archeologia preventiva a 1650 m a ovest dall'area di passaggio del cavidotto MT. Si tratta di un aggrottato di natura antropica che non è stato possibile esplorare a causa della presenza di rovi davanti allo stesso che ne ostruivano l'accesso (fig. 8). Nell'area antistante l'aggrottato sono stati rinvenuti frammenti ceramici e tegole di età tardoromana. I materiali sono circoscritti all'area antistante l'aggrottato<sup>23</sup>.

<sup>19</sup> Burgio 2002 pp. 47-51.

<sup>20</sup> *Ibidem* pp. 51.

<sup>21</sup> Burgio 2002, pp. 57-58.

<sup>22</sup> *Ibidem* p. 92.

<sup>23</sup> Ianni 2023a



Figura 8 – Agrottato individuato sul Cozzo Almerita (archivio Arkeos)

Sempre in una pregressa indagine di archeologia preventiva condotta dallo scrivente<sup>24</sup>, è stato individuato nei pressi di **Masseria Almerita (13)**, un masso erratico dove sulla sua superficie sono state scavate, in età tardoantica, quattro tombe a fossa di forma rettangolare (fig. 9). Il sito rientra all'interno della grossa necropoli di Masseria Almerita (**sito n. 12**) ma è posto al di fuori delle aree perimetrare come di interesse archeologico.

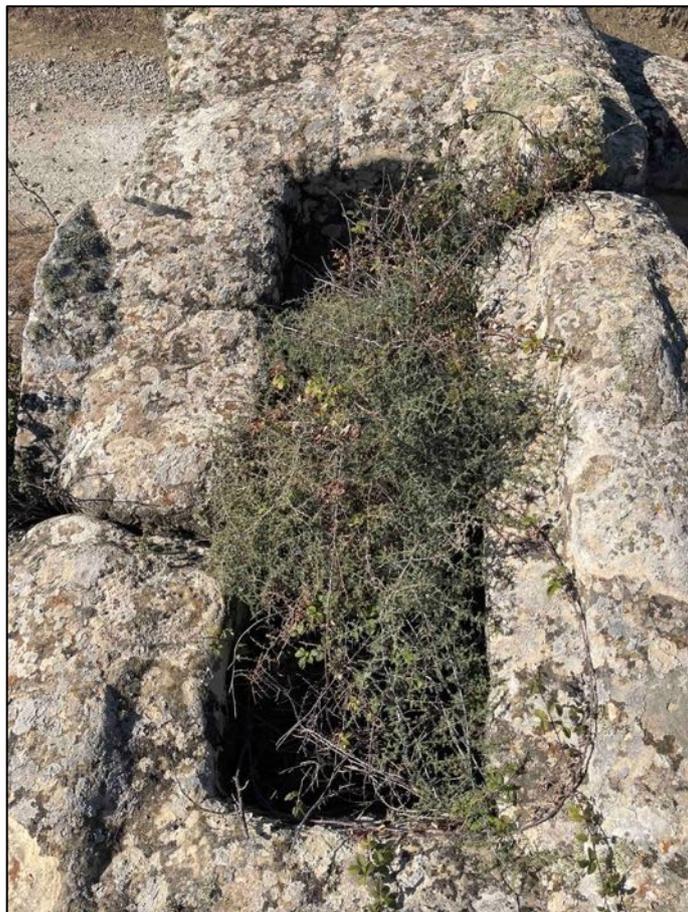
Sul **Cozzo Campanella (21)**, a 50 m di distanza dall'area di passaggio del cavidotto interno MT, una piccola necropoli composta da tre tombe a grotticella artificiale databili all'età del Bronzo è stata individuata nel corso di una recente indagine di archeologia preventiva (fig. 10)<sup>25</sup>.

Infine, si segnala la **Masseria di Verbumcàudo (24)** che è citata nel XIII secolo come casale e torre all'interno del tabulario della Magione come proprietà dei monaci Teutonici. Nel costone sottostante la masseria è presente delle strutture rupestri che presentavano, verosimilmente, un originario uso funerario (fig. 11). Il casale è ubicato a circa 50 m dall'area di passaggio del cavidotto interno MT che qui insiste su strada pubblica asfaltata (la S.P. 64).

<sup>24</sup> Ianni 2023b.

<sup>25</sup> Manenti 2021.

**Relazione Archeologica VPIA**



*Figura 9 – Panoramica di una delle tombe a fossa individuate nei pressi di Masseria Almerita (archivio Arkeos)*



*Figura 10 – Panoramica delle tombe a grotticella di Cozzo Campanella (archivio Arkeos)*



Figura 11 – Panoramica della Masseria di Verbuncàudo e delle sottostanti strutture rupestri.

#### 4.2.5 Cartografia storica, fonti storiche e viabilità antica

Al momento non sono note fonti storiche puntuali che riguardano l'area oggetto di studio. Gli unici riferimenti indiretti riguardano le notizie riportate negli antichi stradari di età romana, l'*Itinerarium Antonini*, databile al III secolo d.C., e la *Tabula Peutingeriana*, copia di età medievale di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero, che descrivono tra l'altro il tracciato della principale arteria stradale che attraversava la Sicilia interna e che collegava *Catina* (Catania) a *Thermae* (Termini Imerese), passando per *Henna* (Enna). Questa importante via di comunicazione attraversa il territorio oggetto di studio e coincide, come dimostrato dai recenti rinvenimenti di contrada Gangitani<sup>26</sup>, prima con la S.S. 120 e poi con diverse trazzere che sono ubicate a circa 1 km a est dall'area di nostro interesse (vedi schede MOSI nn. 19-20). Come accertato in altri tratti della stessa strada e, più in generale nell'ambito dei principali assi viari di età romana, su questa si dovevano poi innestare vie di comunicazione minori che collegavano i diversi centri abitati presenti nella Sicilia centrale. In particolare, per quello che riguarda il sistema secondario di collegamenti che si viene a creare intorno all'asse

<sup>26</sup> Cucco, Ianni 2022.

Relazione Archeologica VPIA

principale, può essere ricostruito grazie allo studio di una serie di cartografie risalenti sia ad età Borbonica che alla prima fase post-Unitaria e grazie alle prime carte topografiche pubblicate dall'allora Regio Istituto Geografico Militare. Come è stato giustamente notato, l'importanza dell'area oggetto di studio è data dal fatto che questa costituisce lo spartiacque tra i bacini di tre dei principali fiumi siciliani<sup>27</sup>: l'Imera settentrionale, il Platani e l'Imera meridionale o Salso.

Si proverà adesso a descrivere brevemente il sistema stradale secondario così come ricavato dall'analisi delle cartografie storiche. Come detto, l'esistenza di tale sistema doveva consentire il collegamento di quei centri abitati che nel corso delle varie epoche, ma in particolare in età greca e romana, non ricadevano nelle immediate vicinanze della principale via di comunicazione. Partendo quindi dalla ipotesi prima avanzata, cioè che il sistema delle *regie trazzere* di età moderna possa in qualche modo riflettere tracciati più antichi, è evidente come lo studio delle cartografie pubblicate in particolare nel corso dell'800, periodo in cui la topografia assunse una notevole importanza sia nel Regno delle Due Sicilie che nello Stato post-unitario, finalizzata all'inquadramento territoriale ai fini militari e civili e per la documentazione cartografica dei grandi latifondi, fornisce utili indicazioni in tal senso. Tale studio dovrà essere poi confermato dalla necessaria attività di indagine sul campo, qui limitata all'area oggetto dell'intervento, ma in questa sede si vogliono comunque fornire le ipotesi ricostruttive di tali tracciati viari al fine di giungere ad una definizione più puntuale della potenzialità archeologica del territorio oggetto dell'intervento in progetto.

Da un punto di vista storico, l'area oggetto di studio, dopo le fasi di vita di età storica documentate dalla ricerca archeologica, non è stata oggetto di particolari attenzioni da un punto di vista storiografico e cartografico in età medievale e moderna, se non nell'ambito della produzione, a partire dal XVII secolo, delle cartografie generali della Sicilia. Di tale vasta produzione, si vuole qui ricordare, ad esempio, la carta pubblicata nel 1799 dai geografi inglesi Mylne, Laurie e Whittle (fig. 12): in tale carta è chiaramente individuabile il tracciato della *Thermae-Henna*, forse ancora in uso in quell'epoca.

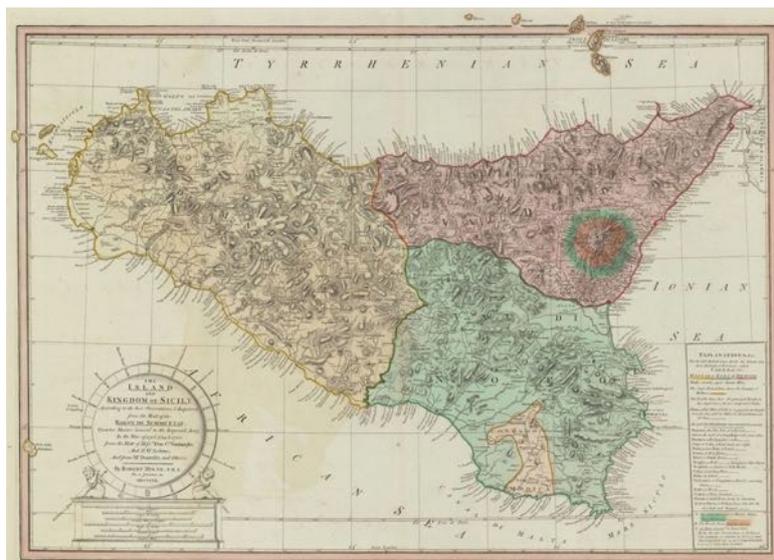


Figura 12 – La Carta della Sicilia pubblicata nel 1799 da Mylne, Laurie e Whittle (da <http://www.davidrumsey.com>)

<sup>27</sup> Vassallo 1996

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 25 di 113</p>
---	--	--

Maggiori dettagli sul sistema di strade secondarie che collegavano i vari centri distribuiti nelle Madonie meridionali sono invece desumibili dall'analisi delle diverse cartografie contenute nell'Archivio Mortillaro di Villarena che contiene una vasta raccolta delle mappe del Catasto Borbonico redatte da architetti e ingegneri, agrimensori, periti urbani e cartografi al servizio del Governo Borbonico tra il 1837 e il 1853, periodo in cui il governo del Regno delle due Sicilie conferì al marchese Vincenzo Mortillaro di Villarena l'incarico di completare le operazioni catastali in Sicilia, con il relativo supporto cartografico<sup>28</sup>. In particolare, la mappa denominata "Schizzo del territorio e della Comune di Castelnormanno o Valle d'Olmo"<sup>29</sup>, presenta una dettagliata rappresentazione dell'abitato dal quale si dipartono numerose strade, così come gli ex feudi e le 'terri comuni' che compongono il territorio.

Una prima via "che conduce all'Acqua della Noce e a Polizzi" (fig. 13) si dirige verso est e, subito dopo avere lasciato l'abitato, si divide in due parti: quella nominata "al Rovitello", passa alle pendici settentrionali di Monte S. Pietro, oggi Pizzo Sampieri, dove sono state individuate treccie di un abitato di età greca. Dopo averlo superato, la trazzera, facilmente seguibile nelle più tarde carte pubblicate a partire dal 1877 dall'Reale Istituto Geografico Militare e poi dall'IGM, giunge nei pressi del Cozzo Diavolotto, per poi procedere fino ad incrociare, nei pressi del già citato Cozzo Vitello, la trazzera che scende dal Cozzo Vurrania in direzione di Serra di Puccia. In altre parole, tale trazzera di età Borbonica ricalca un tracciato che collegava già in età greca diversi insediamenti individuati dalle recenti indagini archeologiche, per collegarsi a sua volta con il probabile tracciato della *Therma-Catina* di età romana. Il tratto principale della "via all'Acqua di Noce" prosegue invece verso nord-est, passando nei pressi dell'insediamento di Contrada Scorsona, ad età tardoantica, giungendo ad un denso incrocio di strade nei pressi di Masseria Mandragiumenta e Contrada Fabio, area ricadente nella fascia esterna al buffer analizzato, dove sono testimoniati diversi insediamento dall'età preistorica a quella romana, per proseguire poi verso il centro abitato di Caltavuturo.

Facendo sempre riferimento alla carta del Catasto Borbonico del territorio di Valledolmo (fig. 13), è possibile con la stessa metodologia seguire il tracciato di una seconda strada che, dopo avere lasciato l'abitato procedendo verso nord, anche in questo caso si divide in tre parti. La più orientale è denominata "Caltavuturo" ma oggi non è più rintracciabile nelle carte dell'IGM; la seconda portava al Mulino di Mandranuova, lungo il torrente Niscemi e alle pendici meridionali del Cozzo Zagara, importante insediamento frequentato lungamente dall'età ellenistica a quella tardoantica. La terza, infine, procedendo verso nord-ovest, dopo avere attraversato il Vallone Castelluccio passava nei pressi dell'insediamento di età romana di contrada Carpinello. Al di là della rilevanza di tali strade per la connessione di abitati antichi e moderni, tutti comunque posti al di fuori dell'area di buffer oggetto di studio, è importante sottolineare come l'area abbia svolto un ruolo centrale nei collegamenti viari di questa zona della Sicilia.

<sup>28</sup> AA.VV. 2010: p. 19

<sup>29</sup> Caruso, Nobili 2001, p. 155, scheda n. 64

Relazione Archeologica VPIA

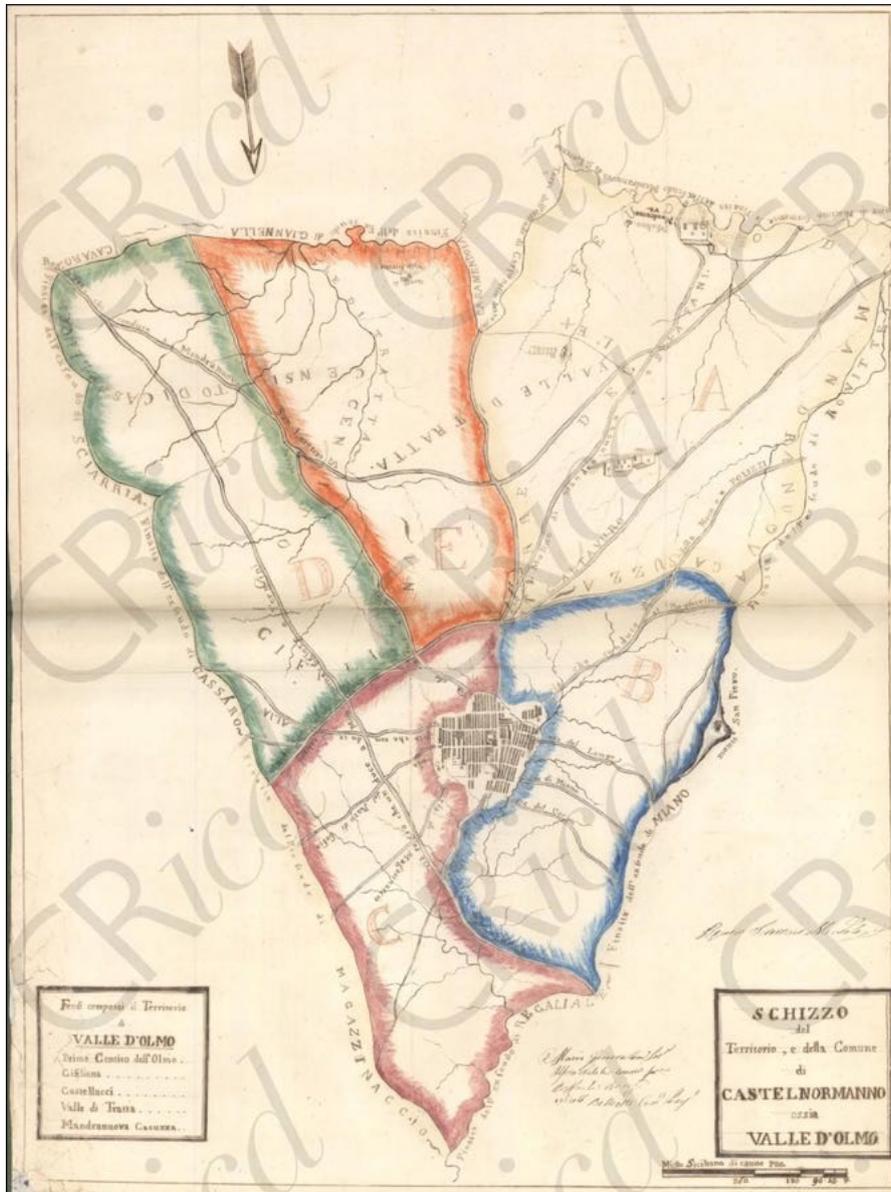


Figura 13 – Mappa del territorio di Valledolmo dal Catasto Borbonico dell'Archivio Mortillaro di Villarena (da <http://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa358.jpg>)

Infine, l'area oggetto della presente ricerca è in parte riportata in un'altra mappa del Catasto Borbonico, “Carta lineare del Comune e Territorio di Caltavuturo” in cui sono chiaramente riportati i confini comunali, le contrade e le principali strade (fig. 14): in tale mappa si riconoscono diversi toponimi sopravvissuti fino ad oggi, come Piombino e Fabio, interessati dalla presenza di insediamenti archeologici, oltre all'indicazione del “Fiume che viene dalli Gangitani”, forse l'attuale torrente Vigne del Medico, che scorre nei pressi dei siti di contrada Stripparia e di contrada Pagliuzza<sup>30</sup> tutti ubicati a distanza di sicurezza dalle opere in progetto.

<sup>30</sup> Caruso, Nobili 2001, p. 111, scheda n. 20

Relazione Archeologica VPIA

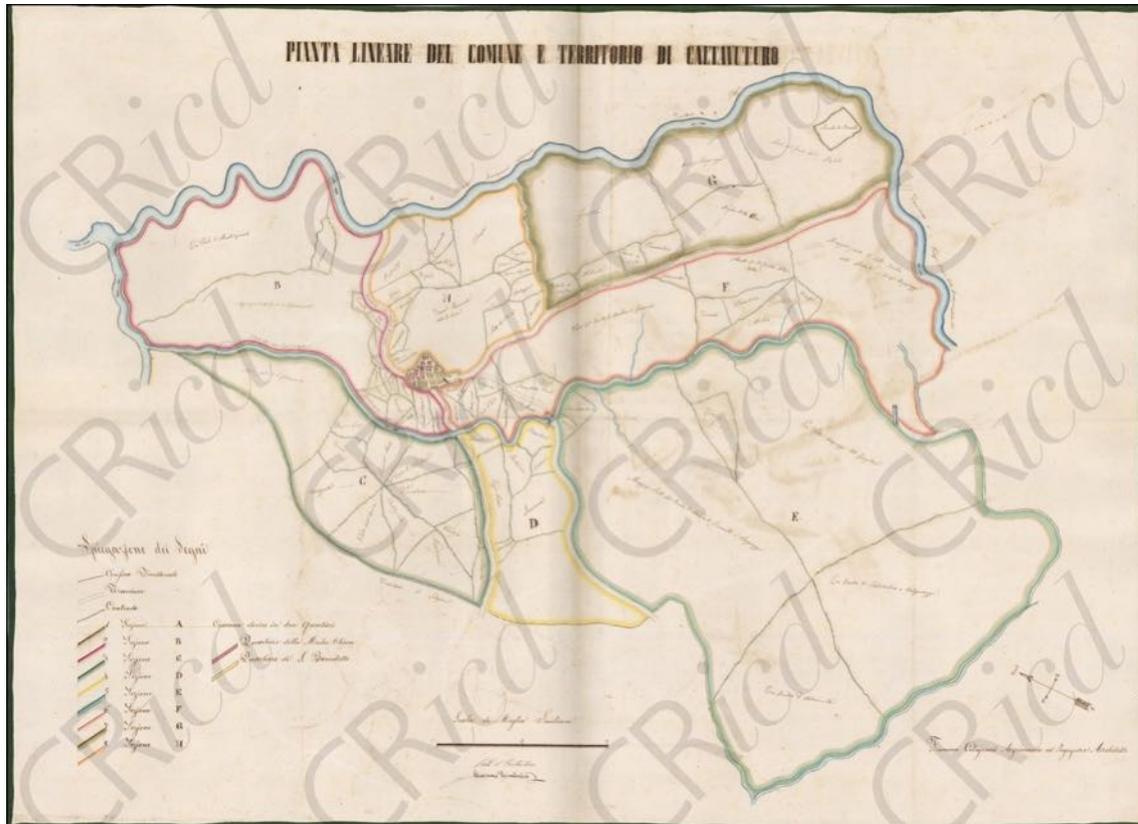


Figura 14 – Mappa del territorio di Caltavuturo dal Catasto Borbonico dell'Archivio Mortillaro di Villarena (da <http://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappa305.jpg>)

### 4.3 Interferenza tra siti archeologici noti e opera in progetto

Dall'analisi dei dati raccolti all'interno del MOPR è possibile vedere come **nessuna delle diverse aree archeologiche** presenti nel territorio interessato dalla presente indagine **ha un'interferenza diretta con le opere in progetto** (fig. 7). Tuttavia, due aree, le tombe a grotticella di **Pizzo Campanella (21)** e la **Masseria di Verbumcàudo (24)** sono ubicate in zone contigue all'area di passaggio del cavidotto interno MT.

In conclusione, nell'area MOPR analizzata sono stati individuati 22 siti archeologici (i siti nn. 21 e 23 presenti nella carta archeologica, sono stati individuati nel corso della presente indagine), si rinvia al Catalogo MOSI per le descrizioni, il potenziale archeologico, il relativo rischio per il progetto e per l'esatta localizzazione degli stessi.

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 28 di 113</p>
---	--	--

## 5. ANALISI GEOMORFOLOGICA

### 5.1 Introduzione

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio.

Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

È importante sottolineare come dalla preistoria fino ai nostri giorni, si sono svolti sulla superficie terrestre tali e così radicali mutamenti geomorfologici da rendere lacunosa qualsiasi indagine archeologica che non ne tenga il debito conto.

L'archeologo non potendosi sostituire al geomorfologo ha la necessità di basarsi, per alcuni concetti informativi di base, su una relazione geomorfologica tecnica redatta da un geologo in grado di evidenziare le caratteristiche geomorfologiche del territorio in questione. Solo in un secondo momento, utilizzando tale strumento, l'archeologo può procedere a un'interpretazione che analizzi le dinamiche e lo sviluppo del popolamento umano in rapporto alle condizioni geomorfologiche.

Nello studio archeologico realizzato, preliminarmente all'interpretazione archeologica, si è proceduto, quindi, a consultare la *Relazione geologica* fornitaci dalla committenza. A quest'ultima si rimanda per notizie più dettagliate e per la consultazione della cartografia di dettaglio. In questa sede, ci si limiterà, prima della lettura geoarcheologica, a un breve inquadramento geo-morfologico dell'area studiata.

L'approccio geoarcheologico offre strumenti indispensabili alla ricognizione archeologica sia sul piano dell'esecuzione che su quello dell'elaborazione dei dati, ma soprattutto sull'uso di modelli interpretativi. Come da Cremaschi suggerito<sup>31</sup>, l'analisi geomorfologica, nell'elaborazione di questa relazione preliminare, ha preceduto la ricognizione di superficie per stabilire i limiti e i criteri di campionamento dell'area da sottoporre a indagine diretta. Non bisogna dimenticare, infatti, che l'aspetto del paesaggio costituisce un dato di cui tenere conto sia per esigenze scientifiche che pratiche.

La potenzialità di un territorio nel restituire "tracce" archeologiche dipende anche dalla storia geologica dell'unità analizzata e della sua capacità conservativa. La visibilità è "invece più legata a processi in atto, a situazioni contingenti, in rapido cambiamento, quali il ruotare delle pratiche agrarie, ed il cambiamento stagionale della copertura vegetale"<sup>32</sup>.

Potenzialità e visibilità archeologica, di conseguenza, spesso non coincidono con il reale rischio che la seconda possa mascherare la prima.

Lo scopo dell'analisi geomorfologica è quindi quella dell'individuazione di aree a diversa potenzialità all'interno delle quali l'evidenza archeologica, qualora esista, sia accessibile all'osservazione.

<sup>31</sup> CREMASCHI 2005, pag. 221.

<sup>32</sup> Ibidem.

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 29 di 113</p>
---	--	--

**È di fondamentale importanza, quindi, verificare le potenzialità geomorfologiche di un territorio prima di escludere la presenza di evidenze archeologiche nello stesso.**

## **5.2 Inquadramento geologico e geomorfologico**

Per comprendere se in passato ci sia stata la possibilità che, nell'area interessata dalla realizzazione del parco eolico in oggetto fossero esistiti insediamenti antichi è necessario ora riassumerne i principali caratteri geomorfologici e idrogeologici del territorio oggetto di studio.

Con riferimento a quanto riportato nella "*Carta geologica dei Monti di Termini Imerese e delle Madonie Occidentali*" (di Abate, Renda & Tramutoli) l'area, dal punto di vista geologico-strutturale generale, è inquadrabile nel contesto della Catena siciliana delle *Madonie*, la quale interessa una vasta porzione della Sicilia centro settentrionale.

I litotipi affioranti nell'area in esame sono rappresentati prevalentemente da rocce sedimentarie di origine clastica, più precisamente tali litotipi sono riconosciuti in letteratura come unità derivanti dalla deformazione del *Bacino Numidico* (Miocene Inf. – Langhiano). I lineamenti geologici salienti del territorio in studio sono quindi essenzialmente rappresentati da una successione di "*scaglie tettoniche*" appartenenti ad uno stesso bacino di sedimentazione torbidityca, che ha dato origine ai litotipi della *Formazione del Flysch Numidico* e che nell'area si presentano come potenti depositi costituiti in genere da una alternanza di argille, siltiti ed arenarie a consistenza più o meno tenace.

I litotipi di base risultano spesso obliterati da una coltre di origine detritica ed alterata; essa è caratterizzata da una plasticità piuttosto elevata che, nel caso di scarso drenaggio della rete idrografica superficiale, è stata un elemento predisponente allo sviluppo dei movimenti gravitativi. Tale coltre detritica appare molto eterogenea come struttura e granulometria ed assume, in genere, una colorazione marrone o giallo-ocra; le caratteristiche di resistenza al taglio sono mediocri o, in taluni casi, scadenti; il suo spessore è variabile e si presenta massimo in corrispondenza di antiche linee di impluvio dove la potenza ha raggiunto anche i 10 metri, in corrispondenza delle dorsali, invece, il loro spessore si riduce a pochi metri fino a risultare del tutto assente.

Con specifico riferimento agli areali di progetto il substrato litologico è costituito essenzialmente da terreni cenozoici, dall'eocene superiore al pliocene, con rare coperture di depositi quaternari e Argille varicolori cretacee.

In particolare, nell'area in studio sono state riscontrate le seguenti litologie definite nel progetto con le seguenti nomenclature e riscontrate in fase di rilevamento:

### **Depositi alluvionali attuali e recenti**

Sono costituiti da ciottoli poligenetici arrotondati immersi in matrice sabbioso argillosi. All'interno di questi depositi è ubicata la sottostazione elettrica e parte del cavidotto.

### **Fm Flysch Numidico**

I depositi sono costituiti da arenarie quarzose torbidityche e quarzoareniti in banchi e strati alternati a livelli di peliti e livelli di microconglomerati. All'interno di questi depositi sono ubicati i restanti aerogeneratori.

### **Fm Argille Varicolori**

**Relazione Archeologica VPIA**

Si tratta di argille a struttura scagliosa con all'interno livelli di marne varicolori, l'aspetto è caotico. All'interno si rinvencono anche livelli discontinui di diaspri, arenarie quarzose e micacee e calcilutiti. All'interno di questi depositi sono ubicati gli aerogeneratori SG02, SG03, SG04, SG07, SG08 e SG13.

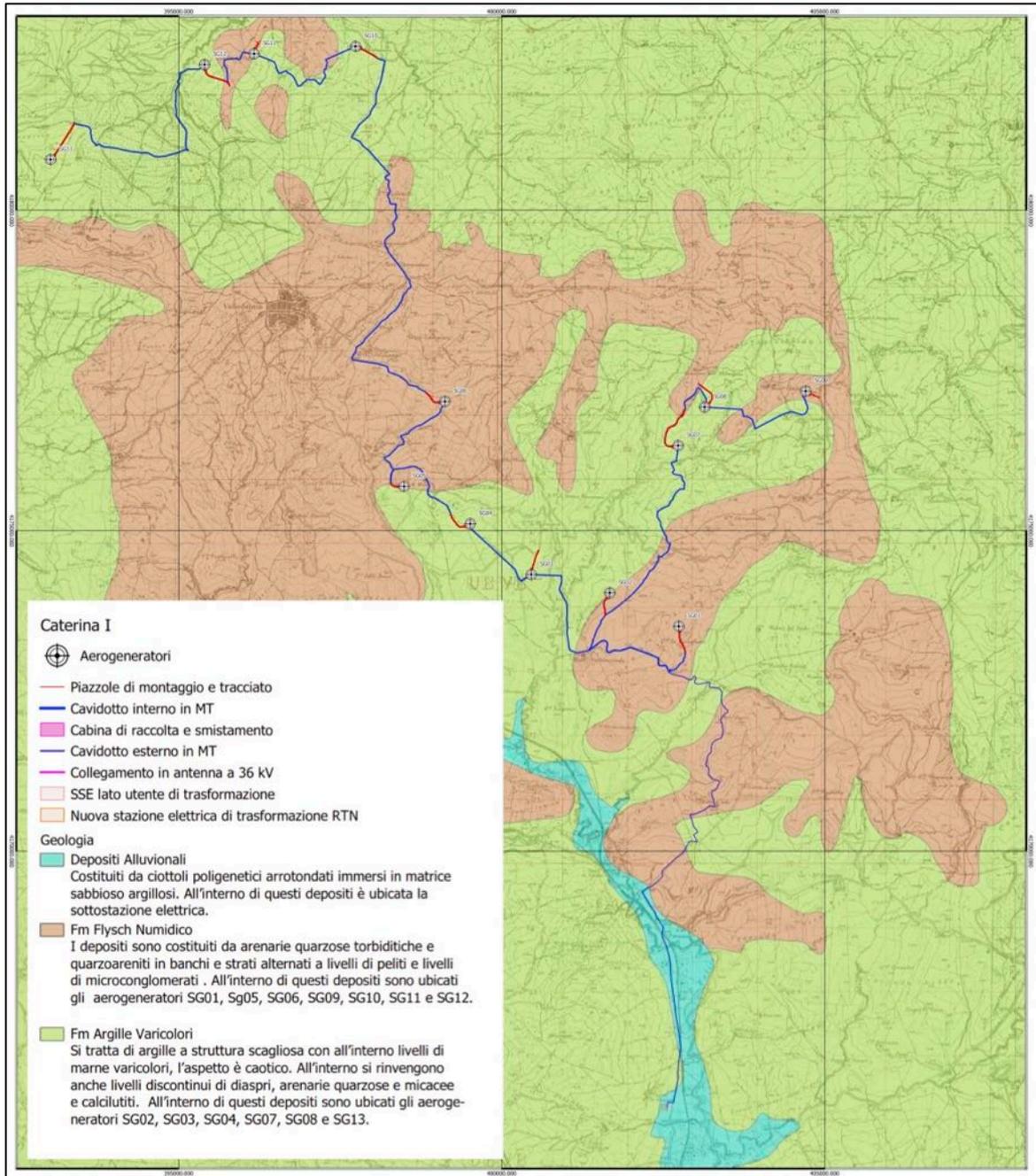


Figura 15 – Stralcio della carta geologica

Dal punto di vista morfologico generale l'area di progetto si inquadra in un contesto prevalentemente montuoso, con gli aerogeneratori ubicati in prossimità della linea di spartiacque primaria che separa il bacino idrografico del Fiume Imera Settentrionale a nord da quello del Fiume Platani a sud.

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 31 di 113</p>
---	--	--

Gli aerogeneratori SG01 e SG02, sono localizzati in contrada Verbumcàudo del comune di Polizzi Generosa lungo due dossi che si dipartono dal rilievo principale Cozzo Campanella in direzione NordEst-Su Ovest Verso il sottostante torrente Belici ad una quota rispettivamente di 520 (SG01) e 575 m.s.l.m. (SG02). Nelle vicinanze delle aree interessate dal progetto, non sono stati riconosciuti morfotipi riconducibili a movimenti franosi in atto o quiescenti che si possono riattivare a seguito della realizzazione degli aerogeneratori.

Gli aerogeneratori SG04, SG04 e SG06 ubicati nel comune di Sclafani Bagni, sono situati lungo una direttrice sud-est/nord-ovest che va da contrada Tavernola verso contrada Miano su un versante che degrada da Pizzo Sampieri verso il vallone Garbumene in direzione nord-sud. A seguito del rilievo geomorfologico, si è notato che le are interessate dal progetto risultano essere stabili data l'assenza di processi morfoevolutivi che interessino le piazzole degli aerogeneratori, quindi le opere previste, sono compatibili con l'attuale assetto geologico e geomorfologico dell'area.

Gli aerogeneratori SG07, SG08 e SG09 ubicati nel comune di Caltavuturo, in particolare, gli aerogeneratori 07 e 08, verranno realizzati lungo un dosso morfologico che si origina in da pizzo Comune e degrada in direzione Nord sud verso la confluenza tra il vallone Almerita e il vallone Calcibaida alle quote rispettivamente di 585 m.s.l.m. (SG07) e 700 m.s.l.m. L'aerogeneratore SG09, ubicato sul versante opposto al Vallone Calcibaida, è situato ad una quota di 896 m.s.l.m su un dosso morfologico che si diparte da Serra di Puccia verso il sottostante vallone. Nelle aree non sono presenti i criticità geologiche e geomorfologiche tali da comprometterne la realizzazione delle pale eoliche.

Gli aerogeneratori SG10, SG11 e SG12 ricadenti nel comune di Valledolmo, sono ubicati lungo il versante che da Cozzo Miturro degrada verso nord verso il vallone Castellucci. Le aree in cui sono previste le opere risultano essere stabili ed esenti da criticità geomorfologiche e idrauliche. La pala eolica SG13, ubicata a sud-est dell'aerogeneratore SG12 e ricadente all'interno di una frazione del territorio comunale di Sclafani Bagni, verrà realizzata nei pressi di un dosso morfologico che si origina da Serra Trinino in direzione sud-nord verso il Vallone di Sciarria. Lo studio geomorfologico non ha rilevato criticità in corrispondenza dell'area interessata dal progetto.

Infine, dal punto di vista idrografico generale il *Parco Eolico* è collocato in prossimità della linea di spartiacque primaria che separa i due grandi bacini idrografici del *Fiume Imera Settentrionale*, a nord, da quello del *Fiume Platani* a sud.

### 5.3 Analisi geoarcheologica

L'analisi geoarcheologica dei dati sopra esposti consente di leggere tali dati al fine di valutare la potenzialità che nel passato, nell'area interessata dall'impianto in progetto, possano essere esistiti insediamenti antichi. Tale analisi predittiva pone l'accento in particolare sul tema della visibilità/invisibilità delle evidenze archeologiche nel contesto geomorfologico di riferimento.

Solo di recente il problema della visibilità archeologica, infatti, e l'impatto che questa può avere sulla strategia e sui risultati della ricognizione di superficie, è stato preso in considerazione, anche se si è lontani dal definire una procedura collaudata per trattare questa variabile. Molti studi hanno ormai dimostrato, infatti, come la visibilità abbia un ruolo fondamentale nel determinare sia la distribuzione che l'individuazione dei siti e dei manufatti all'interno del singolo sito: basti pensare che in ambito peninsulare il 50% della superficie topografica dell'età del Bronzo non è più accessibile all'osservazione

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 32 di 113</p>
---	--	--

perché sepolta da alluvioni, dimostrando la notevole portata e diffusione dei fenomeni di accumulo ed erosione recente nel bacino del Mediterraneo. È chiaro, ormai, che la deposizione, negli ultimi duemila anni, di metri di sedimenti alluvionali (il cosiddetto *younger fill*) deve avere coperto le tracce di molti siti archeologici<sup>33</sup>.

Le condizioni della superficie determinata dalla vegetazione presente e dai lavori agricoli e le dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. In vari studi è stato ampiamente dimostrato che la presenza di pochissimi siti nelle fasce degli accumuli alluvionali recenti indica chiaramente che questo tipo di copertura ostacola fortemente la visibilità degli stessi: le eventuali tracce archeologiche possono essere state obliterate dall'accumulo di sedimenti di origine alluvionale e giacere anche sotto diversi metri di profondità dal momento che modi e tempi di formazione di questi depositi non sono assolutamente controllabili e determinabili.

Dal punto di vista geoarcheologico, le **dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo** sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. In vari studi è stato ampiamente dimostrato che la presenza di pochissimi siti nelle fasce degli accumuli alluvionali recenti indica chiaramente che questo tipo di copertura ostacola fortemente la visibilità degli stessi.

A questo proposito va sottolineato come la parte terminale del cavidotto, nonché l'area stazioni insistono sui depositi alluvionali nell'area di fondovalle del *Torrente Belici*, depositi che potrebbero aver obliterato eventuali resti archeologici presenti. Per quanto riguarda l'area interessata dall'installazione degli aerogeneratori, che insistono su depositi argillosi e quarzarenitici, l'assenza di dissesti e di fenomeni di instabilità rappresentano un elemento positivo dal punto di vista geoarcheologico.

<sup>33</sup> Cambi, Terrenato 2004, p. 155.

	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 33 di 113</p>
---	--	--

## 6. FOTOINTERPRETAZIONE

### 6.1 Cenni introduttivi

In uno studio che ha come obiettivo specifico la definizione del grado di rischio archeologico di un'area destinata alla realizzazione di un'opera pubblica "a rete", la legge (art. 25 comma 1 D. Lgs. 50/2016) sull'archeologia preventiva richiede, tra le attività di indagine preliminare, la *fotointerpretazione* archeologica ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso l'analisi delle fotografie aeree disponibili o realizzabili *ad hoc*.

Prima di esporre nel dettaglio le procedure effettuate per questo tipo di indagine è utile accennare agli aspetti essenziali della fotointerpretazione e agli importanti risvolti che il suo utilizzo può assumere in ambito archeologico.

Per comprendere il significato e il rilievo che un'analisi fotointerpretativa può avere nell'ambito di una ricerca storico-archeologica, è importante innanzitutto sottolineare la differenza che intercorre tra la semplice lettura delle fotografie aeree e la vera e propria fotointerpretazione intendendo, con la prima, una semplice osservazione del fotogramma che consente di giungere immediatamente alla comprensione e all'identificazione di alcuni oggetti o elementi presenti nella fotografia, con la seconda, invece, un procedimento di analisi e sintesi che ha lo scopo di identificare e comprendere elementi che non sono immediatamente percepibili da parte del lettore se non con un'apposita strumentazione.

Il ricorso alla foto aerea, in funzione dell'analisi storico - archeologica del paesaggio, ha ormai alle spalle una consistente e documentata tradizione sebbene, in Italia, lo sviluppo maggiore abbia riguardato soprattutto le persistenti tracce della centuriazione romana e ancora oggi è particolarmente utilizzato nello studio dell'evoluzione del paesaggio, coadiuvando il dato storico nella comprensione dei rapporti esistenti tra i punti cardine della maglia insediativa e l'organizzazione del territorio, soprattutto in ambito rurale.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione e la restituzione delle evidenze hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica, infatti, le mappe realizzate tramite fotografie aeree costituiscono uno dei più significativi livelli informativi per l'elaborazione di strategie di scavi sia di ricerca che di tutela. "Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno il volo, prima di fornire un nuovo dato archeologico, offre al ricercatore l'opportunità di crearsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio stratificato"<sup>34</sup>.

L'importanza della fotografia aerea e del suo utilizzo in ambito archeologico è dovuta essenzialmente ai notevoli vantaggi che può offrire un punto di vista dall'alto. L'ampia visuale aerea, infatti, consente di abbracciare la totalità del territorio e delle evidenze consentendo il riconoscimento di formazioni invisibili o difficilmente comprensibili a livello del suolo.

L'analisi di fotografie aeree costituisca una sorta di ricognizione preventiva a tavolino che consente **l'individuazione di anomalie da verificare necessariamente sul terreno attraverso surveys diretti**<sup>35</sup> e che ogni dato che non trovi riscontro in queste operazioni va in linea di massima scartato. Uno dei

<sup>34</sup> Campana, Musson, Palmer 2005, p. 50.

<sup>35</sup> Piccarreta, Ceraudo 2000, p. 12.

	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 34 di 113</p>
---	--	--

maggiori limiti rappresentato dall'applicazione della fotointerpretazione nella ricerca archeologica è dato dal fatto che soltanto alcuni tipi di siti sono identificabili dalle foto aeree. In assenza di elementi di alterazione del terreno o di materiali estranei al contesto, il sito difficilmente viene evidenziato da anomalie, pertanto gli insediamenti non fortificati, privi di fossati, terrapieni e muri perimetrali risultano molto difficili da identificare. Diversa è la situazione di evidenze archeologiche superficiali corrispondenti a strutture edilizie urbane di età romana e medievale, insediamenti rurali estesi (ville romane), strutture in negativo (fossati).

Per quanto riguarda i tipi di anomalia riscontrabili in una fotografia aerea e riconducibili ad ambito archeologico, si possono individuare quattro categorie di tracce la cui differenziazione dipende da fattori di mediazione come la vegetazione e l'umidità che intervengono a evidenziare la presenza di oggetti archeologici nel sottosuolo. Sulla base di questi fattori di mediazione si possono suddividere le tracce archeologiche nelle seguenti categorie: *da vegetazione, da umidità, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo.*

È importante, tuttavia, sottolineare come l'individuazione di queste tracce dipenda spesso da numerose variabili che condizionano la lettura fotogrammetrica e che vanno tenute debitamente in conto ai fini di interpretazioni conclusive. Si tratta di variabili determinanti soprattutto nel caso di anomalie da vegetazione e da umidità legate dallo stesso fattore di mediazione. È ovvio, infatti, che l'apparizione degli indici rilevatori delle tracce nascoste, nel caso dell'umidità, non sia permanente ma limitata a un periodo piuttosto breve rispetto all'intero ciclo di prosciugamento del terreno. Altrettanto importanti sono le variabili da considerare nel caso di anomalie da vegetazione: innanzitutto l'andamento stagionale, in quanto il fenomeno che porta alla comparsa degli indici si manifesta principalmente nel periodo di germinazione del seme e durante la prima fase di crescita e da questo momento in poi l'evidenza del fenomeno non può che attenuarsi fino a scomparire. Va, inoltre, considerata l'importanza della collocazione dell'elemento archeologico sepolto: quanto più profonda risulta essere la giacitura dell'oggetto antico, tanto maggiore deve essere la consistenza dell'elemento archeologico in questione e tanto più grandi le piante a cui si demanda il compito di mediazione perché l'indice si manifesti<sup>36</sup>.

## 6.2 Metodologia adottata e risultati dell'analisi fotogrammetrica

L'analisi delle fotografie aeree è stata realizzata attraverso l'utilizzo di uno stereovisore a specchio da tavolo, modello *Allemano 8185*, in modo da ottenere la visione stereoscopica delle foto, indispensabile per una corretta e valida comprensione delle anomalie presenti sul terreno. La visione stereoscopica diventa fondamentale dal momento che consente la percezione della tridimensionalità degli oggetti che si ottiene fotografando il soggetto da due punti di vista differenti e in condizioni di presa tali da imitare la diversa angolazione visiva dei due occhi umani. Con la fotografia aerea il massimo delle informazioni ottenibili è, pertanto, conseguibile solo con l'utilizzo di una coppia di fotogrammi (coppia stereoscopica) che ritragga la stessa porzione di terreno. Osservando attraverso lo stereovisore la coppia stereoscopica, si ottiene la fusione delle due immagini e quindi un effetto di rilievo (*stereoscopia*) che facilita la visione

<sup>36</sup> *Ibidem* p. 108.

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 35 di 113</p>
---	--	--

di anomalie pertinenti a tracce archeologiche. Ciò dipende dal fatto che il soggetto, apparentemente eguale nelle due immagini, è in realtà, rappresentato come visto da due diverse angolazioni spaziali.

Come base per la lettura stereoscopica sono state visionate le foto aeree presenti sul Geoportale della Regione Siciliana S.I.T.R. (<http://sitr.regione.sicilia.it>) relative alle seguenti ortofoto:

- Mosaico delle Ortofoto IT2000 realizzate dalla Compagnia Generale Riprese aeree di Parma in UTM WGS84 33N (*fig. 16*).
- Ortofoto Regione Siciliana ATA 2007-2008 -WGS84 Web Mercatore con definizione 25 cm/pixel (*fig. 17*).
- Ortofoto Regione Siciliana AGEA 2010 - WGS84 / Pseudo-Mercator acquisita dall'Agencia per l'Erogazioni in Agricoltura con definizione 50 cm/pixel.
- Ortofoto Regione Siciliana ATA 2012-2013 - WGS84 Web Mercatore con definizione 25 cm/pixel (*fig. 18*).

Sono state visionate, inoltre, anche le foto satellitari presenti nel software Google Earth pro.

Nella visione stereoscopica delle fotografie aeree non è **stata riscontrata nessuna anomalia fotogrammetrica** riconducibile a eventuali tracce archeologiche presenti nel sottosuolo. Le uniche anomalie individuate sono riconducibili a interventi di età moderna come impianti a rete sepolti (metanodotti, cavidotti, acquedotti, etc.).

**Relazione Archeologica VPIA**

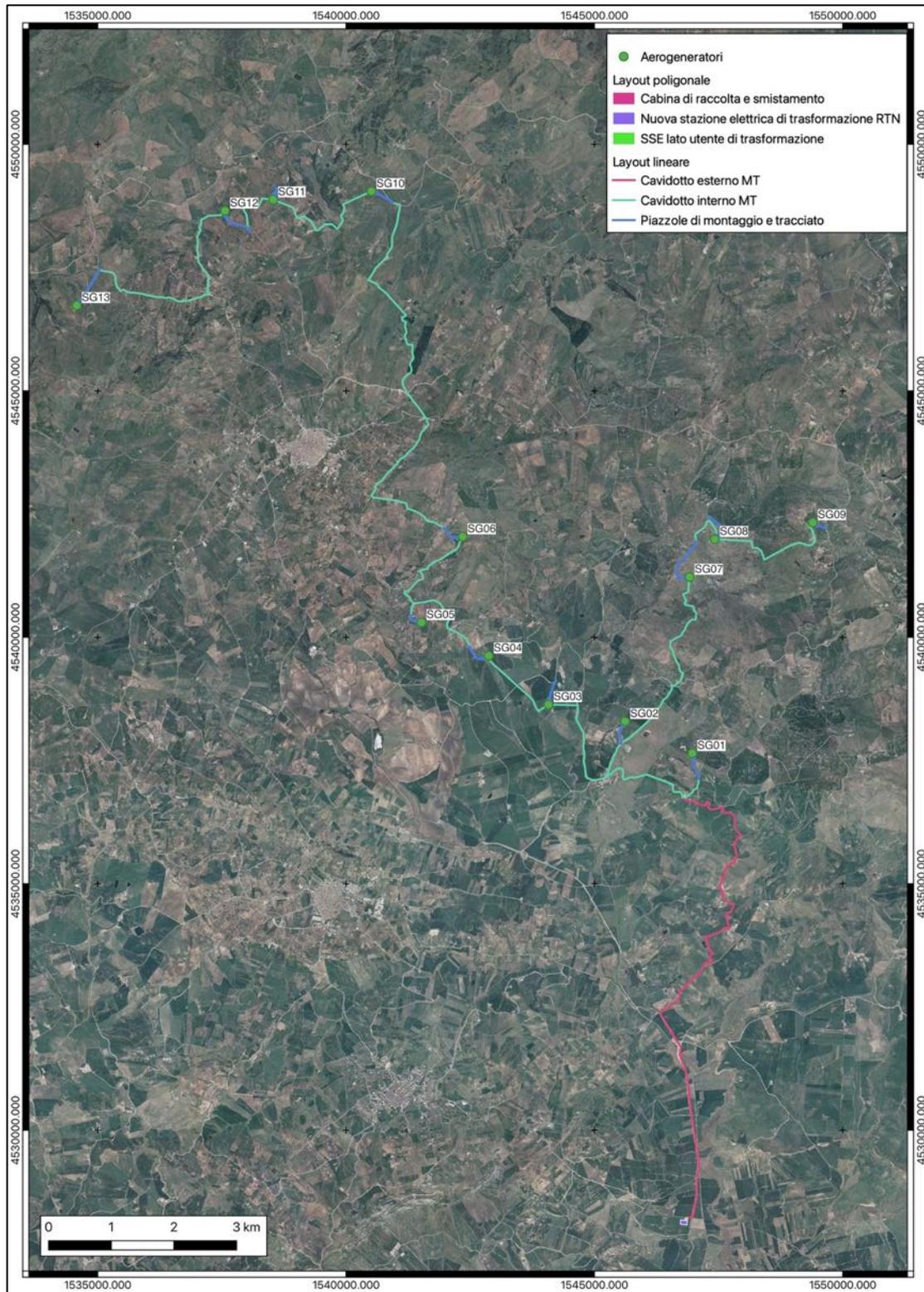


Figura 16 – Area di intervento su Ortofoto IT2000

Relazione Archeologica VPIA

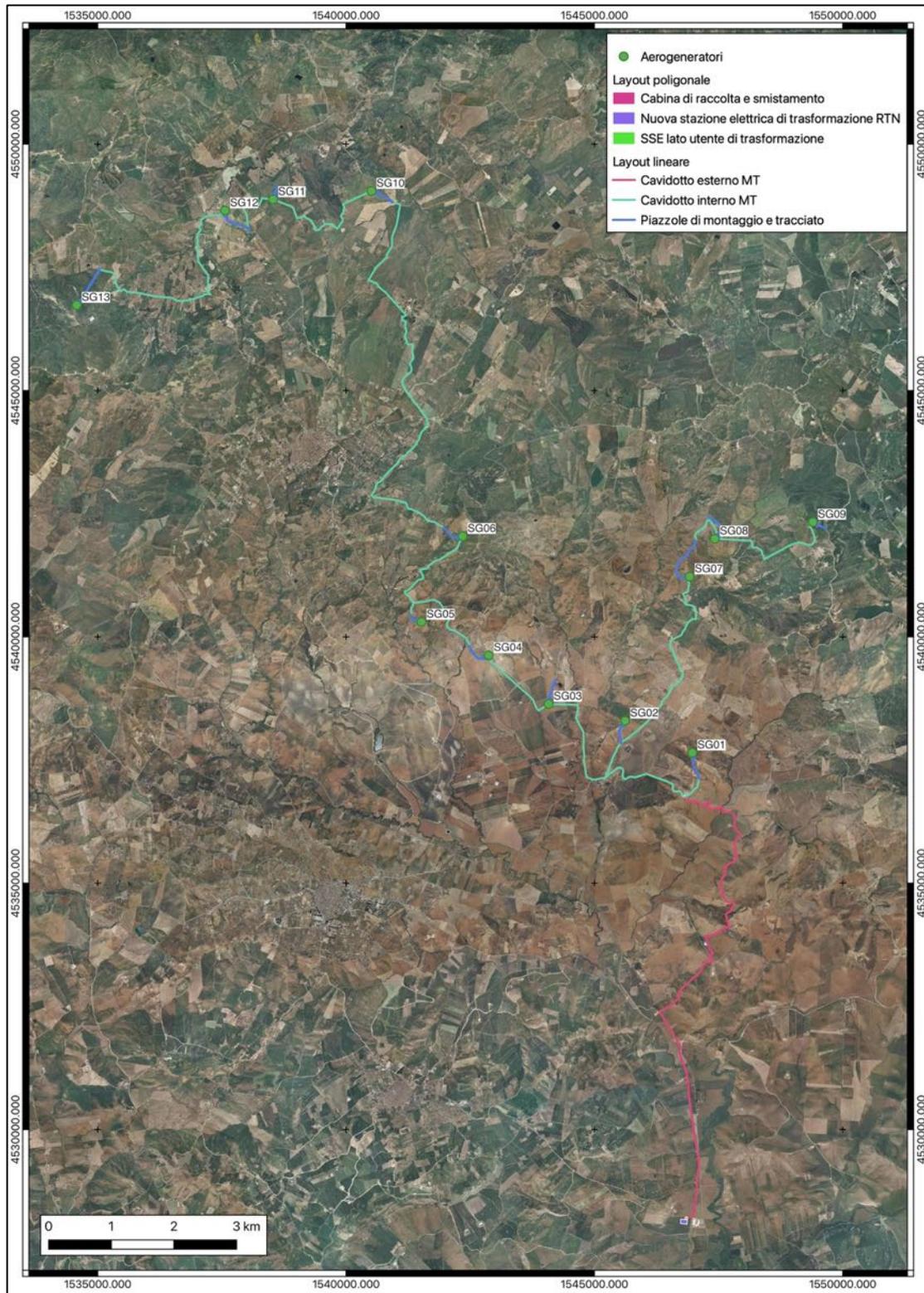


Figura 17 – Area di intervento su Ortofoto ATA 2007-2008

**Relazione Archeologica VPIA**

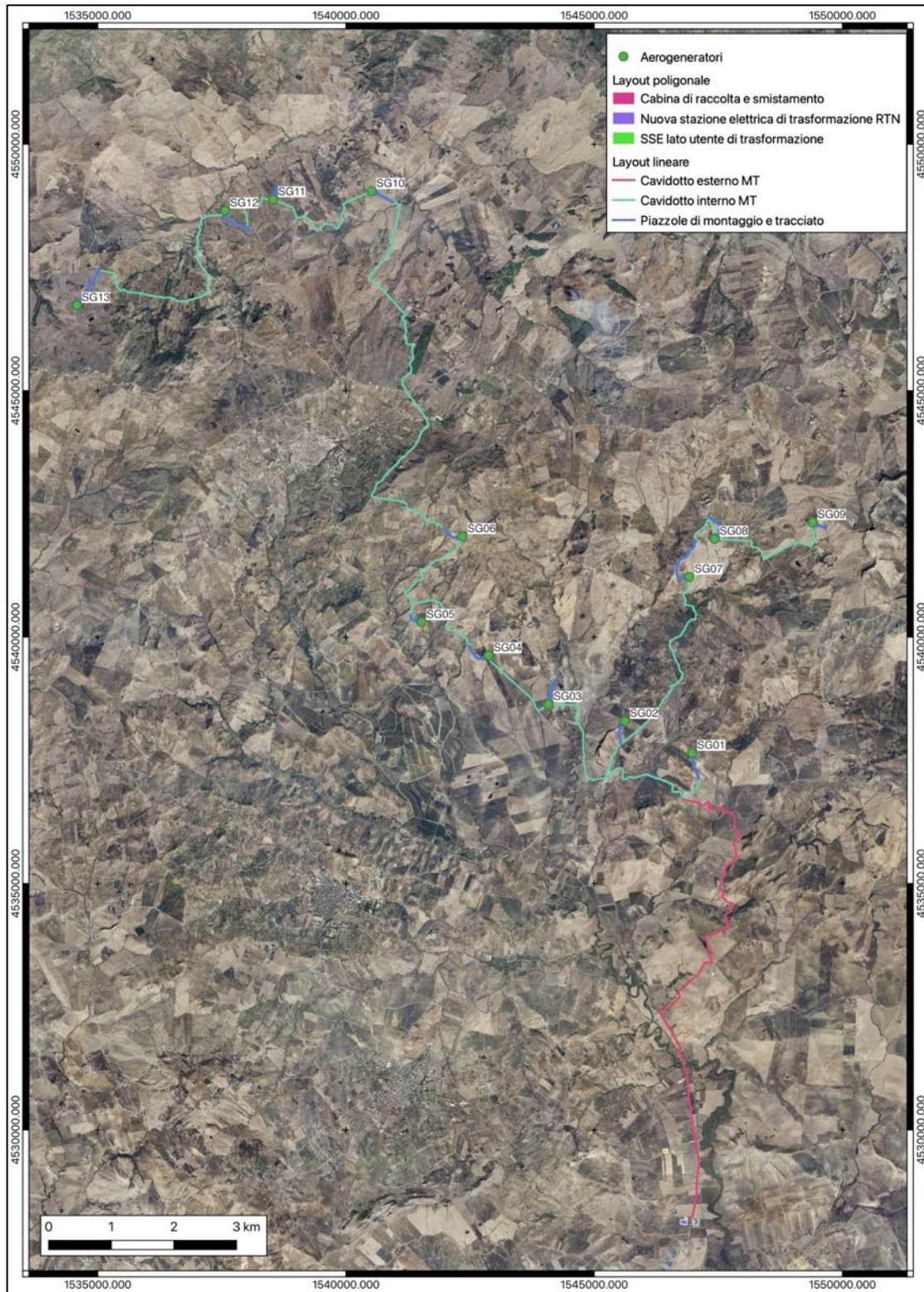


Figura 18 – Area di intervento su Ortofoto ATA 2012-2013

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 39 di 113</p>
---	--	--

## 7. RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

### 7.1 Metodologia adottata

La ricerca sul campo ha riguardato tutti i terreni interessati dall'impianto eolico e dal passaggio dei cavidotti interrati, suddividendo gli stessi per Unità di Ricognizione (UR) corrispondenti a porzioni di territorio individuabili sulla carta. Nello specifico è stata analizzata un'area di buffer di **200 m intorno agli aerogeneratori** e una fascia di circa **80/100 m** intorno all'area di passaggio dei cavidotti interrati e della relativa viabilità.

La ricognizione diretta sul campo è stata effettuata seguendo una metodologia canonica nelle attività di *surveys* archeologici con l'utilizzazione di sistemi e strumenti in grado di consentire la completezza e validità della ricerca.

Nel caso specifico l'obiettivo di una copertura uniforme dell'area in oggetto di studio è stato raggiunto attraverso una **ricognizione definita "sistematica"** dove con questo termine si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio realizzata in modo da non tralasciare nessuna zona rientrante nel contesto indagato. Dal punto di vista metodologico questo scopo è stato raggiunto suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (UR) che sono state percorse a piedi da due archeologi disposti in linea ad una distanza variabile fra i 5 e i 10 m alla ricerca di manufatti e altre tracce di siti archeologici.

Come corredo cartografico, per le specifiche attività di ricognizione sul terreno, è stata utilizzata la sezione con scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale .

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (UR). I criteri utilizzati per questa suddivisione non sono sempre stati omogenei dal momento che si è deciso di operare in modo specifico a secondo delle caratteristiche dell'area. In particolare, ciascuna UR è stata separata dall'altra per la presenza di elementi diversi dal punto di vista morfologico: variazioni altimetriche, geologiche, elementi idrografici; in generale la UR è stata considerata come qualcosa di topograficamente isolabile con particolare attenzione alla visibilità del terreno. Si è proceduto, infatti spesso, ad accorpate campi con la stessa destinazione d'uso del suolo e lo stesso grado di visibilità anche quando erano separati da recinzioni o strade interpoderali e a distinguere quelli con caratteristiche diverse.

Ciascuna UR è stata contrassegnata da una sigla numerica identificativa del singolo campo. A ogni UR è stata associata una scheda contenuta all'interno di un *database* relazionale esplicitiva delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche e archeologiche del campo con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarlo e alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. Le singole UR sono state di volta in volta posizionate attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate nord ed est del campo solitamente acquisite nella parte centrale o, nel caso di rinvenimenti di materiale archeologico, nell'area di maggiore concentrazione.

Per ciascuna UR è stato, inoltre, segnalato il grado di visibilità del terreno fondamentale per una quanto più esatta osservazione dell'area e una più agevole individuazione di possibili presenze archeologiche. I gradi utilizzati nella scheda di rilevamento sono stati cinque: ottimo, buono, medio, scarso e nullo. Rientrano tra i campi con visibilità nulla quelli inaccessibili.

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 40 di 113</p>
---	--	--

I gradi di visibilità delle UR ricognite sono stati indicati con colori diversi nella **Carta della Visibilità dei suoli** allegata.

Nel dettaglio, quindi, per la definizione delle condizioni di visibilità delle aree oggetto di ricognizione sono stati adottati i cinque diversi livelli previsti delle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel DPCM 14/02/2022, come di seguito specificato:

**Grado 5 visibilità alta:** per terreno arato o fresato e per colture allo stato iniziale della crescita che consentono una visibilità buona del suolo.

**Grado 4 visibilità media:** per colture allo stato iniziale della crescita o con resti di stoppie che consentono una visibilità parziale del suolo.

**Grado 3 visibilità bassa:** per colture allo stato di crescita intermedia, con vegetazione spontanea o con resti di stoppie parzialmente coprenti, che consentono una visibilità limitata.

**Grado 2 visibilità nulla:** per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita che impediscono la visibilità del suolo, campi coperti da vegetazione spontanea, aree boschive con relativo sottobosco.

**Grado 1 area urbanizzata:** per zone urbane edificate.

**Grado 0 non accessibile:** per aree recintate non accessibili.

## 7.2 Analisi dei dati rinvenuti

Il survey è stato condotto nel mese di ottobre 2023, periodo ottimale per le condizioni di visibilità dei suoli in questa zona della Sicilia dal momento che i campi non sono stati ancora seminati e nella maggior parte dei casi sono stati già arati. L'area esplorata è stata suddivisa in 39 Unità di Ricognizione, delle quali 21 hanno mostrato una visibilità dei suoli alta, 11 media e 7 sono ubicate su strade pubbliche asfaltate (grado 1 area urbanizzata).

Per quanto riguarda l'analisi dei dati rinvenuti, nell'UR 09 in **Contrada Suvani (22)** in territorio comunale di Valledolmo, è stata individuata una struttura rupestre composta da due ambienti comunicanti fra loro utilizzata come magazzino in età moderna e contemporanea. L'ambiente più grande è chiuso da una struttura in muratura con porta garage in ferro (fig. 19), mentre quello più piccolo presenta un'apertura verso l'esterno di forma irregolare (fig. 21). All'interno di uno dei due ambienti, utilizzato in età moderna come mangiatoia, è presente una tomba ad arcosolio segno che la struttura abbia avuto, nella sua fase iniziale di vita, una destinazione d'uso di tipo funerario (figg. 22-23).

In **Contrada Tavernola (23)** in territorio comunale di Sclafani Bagni, invece, nei pressi dell'UR 24 (buffer aerogeneratore SG03), è stata individuata una piccola area di frammenti fittili databili a età greca e romana. Si tratta di frammenti di tegole, di ceramica comune, di anforacei e di un solo frammento di ceramica a vernice nera (fig. 24).

In tutte le altre UU.RR. esplorate **non sono stati rinvenuti reperti mobili e/o elementi archeologici affioranti in superficie.**

**Relazione Archeologica VPIA**



*Figura 19 – Ingresso dell'agrottato principale individuato in Contrada Suvari (UR 9)*



*Figura 20 – Interno dell'agrottato principale individuato in Contrada Suvari (UR 9)*

**Relazione Archeologica VPIA**



*Figura 21 – Ingresso dell'agrottato secondario individuato in Contrada Suvari (UR 9)*



*Figura 22 – Interno dell'agrottato secondario individuato in Contrada Suvari (UR 9)*

**Relazione Archeologica VPIA**



*Figura 23 – Tomba ad arcosolio presente all'interno dell'agrottato secondario individuato in Contrada Suvari (UR 9)*



*Figura 24 – Frammenti fittili rinvenuti in Contrada Tavernola (UR 24)*

### 7.3 Documentazione fotografica<sup>37</sup>



Foto 1 - Panoramica UR 01 (aerogeneratore SG13)



Foto 2 - Panoramica UR 01 (aerogeneratore SG13)

<sup>37</sup> I punti di presa fotografici sono riportati nell'allegato "Dettaglio Ricognizioni" e come shapefile all'interno del template GNA\_VPIA.

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 3 - Panoramica UR 01 (cavidotto interno MT e viabilità)



Foto 4 - Panoramica UR 01 (cavidotto interno MT e viabilità)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 5 - Panoramica UR 02 (cavidotto interno MT)



Foto 6 - Panoramica UR 02 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 7 - Panoramica UR 02 (cavidotto interno MT)



Foto 8 - Panoramica UR 03 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 9 - Panoramica UR 03 (cavidotto interno MT)



Foto 10 - Panoramica UR 03 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 11 - Panoramica UR 04 (aerogeneratore SG12)



Foto 12 - Panoramica UR 04 (aerogeneratore SG12)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 13 - Panoramica UR 05 (cavidotto interno MT)



Foto 14 - Panoramica UR 06 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 15 - Panoramica UR 07 (cavidotto interno MT)



Foto 16 - Panoramica UR 08 (aerogeneratore SG11)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 17 - Panoramica UR 08 (aerogeneratore SG11)



Foto 18 - Panoramica UR 08 (aerogeneratore SG11)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 19 - Panoramica UR 08 (aerogeneratore SG11)



Foto 20 - Panoramica UR 08 (aerogeneratore SG11)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 21 - Panoramica UR 08 (cavidotto interno MT)



Foto 22 - Panoramica UR 08 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 23 – Ingresso aggrottato principale individuato nell'UR 09 (cavidotto interno MT)



Foto 24 - Interno aggrottato principale individuato nell'UR 09 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 25 - Ingresso aggrottato secondario individuato nell'UR 09 (cavidotto interno MT)



Foto 26 - Interno aggrottato secondario individuato nell'UR 09 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



*Foto 27 – Tomba ad arcosolio presente all'interno dell'aggrottato secondario individuato nell'UR 09 (cavidotto interno MT)*



**Relazione Archeologica VPIA**

Foto 28 - Panoramica UR 10 (cavidotto interno MT)



Foto 29 - Panoramica UR 11 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 30 - Panoramica UR 11 (aerogeneratore SG10)



Foto 31 - Panoramica UR 12 (aerogeneratore SG10)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 32 - Panoramica UR 12 (cavidotto interno MT)

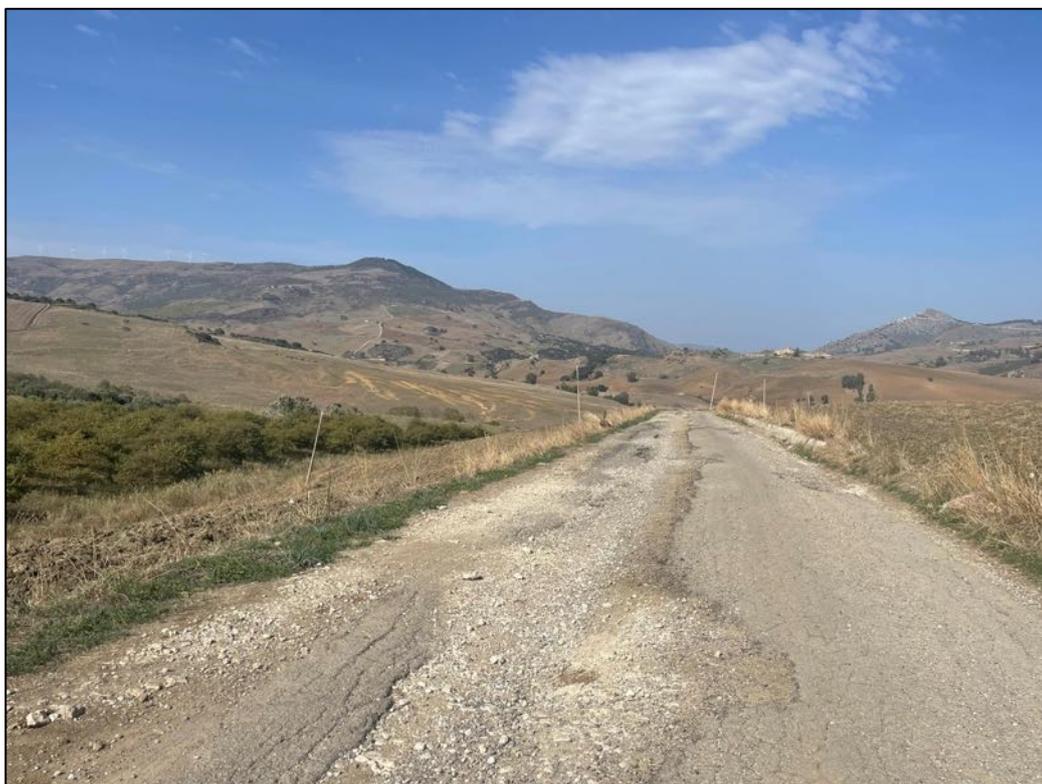


Foto 33 - Panoramica UR 12 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 34 - Panoramica UR 12 (cavidotto interno MT)



Foto 35 - Panoramica UR 12 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 36 - Panoramica UR 12 (cavidotto interno MT)



Foto 37 - Panoramica UR 12 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 38 - Panoramica UR 12 (cavidotto interno MT)



Foto 39 - Panoramica UR 13 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 40 - Panoramica UR 13 (cavidotto interno MT)



Foto 41 - Panoramica UR 14 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 42 - Panoramica UR 14 (cavidotto interno MT)



Foto 43 - Panoramica UR 15 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 44 - Panoramica UR 16 (aerogeneratore SG06)



Foto 45 - Panoramica UR 16 (aerogeneratore SG06)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 46 - Panoramica UR 16 (aerogeneratore SG06)



Foto 47 - Panoramica UR 17 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 48 - Panoramica UR 17 (cavidotto interno MT)



Foto 49 - Panoramica UR 17 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 50 - Panoramica UR 18 (cavidotto interno MT)



Foto 51 - Panoramica UR 18 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 52 - Panoramica UR 19 (cavidotto interno MT)



Foto 53 - Panoramica UR 19 (aerogeneratore SG05)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 54 - Panoramica UR 19 (aerogeneratore SG05)



Foto 55 - Panoramica UR 20 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 56 - Panoramica UR 20 (cavidotto interno MT)



Foto 57 - Panoramica UR 21 (viabilità e cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 58 - Panoramica UR 21 (aerogeneratore SG04)



Foto 59 - Panoramica UR 21 (aerogeneratore SG04)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 60 - Panoramica UR 21 (cavidotto interno MT)



Foto 61 - Panoramica UR 22 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 62 - Panoramica UR 22 (cavidotto interno MT)



Foto 63 - Panoramica UR 23 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 64 - Panoramica UR 23 (cavidotto interno MT)



Foto 65 - Panoramica UR 23 (aerogeneratore SG03)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 66 - Panoramica UR 23 (aerogeneratore SG03)



Foto 67 - Panoramica UR 23 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 68 - Panoramica UR 24 (viabilità)



Foto 69 - Panoramica UR 24 (viabilità)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 70 - Panoramica UR 25 (cavidotto interno MT)



Foto 71 - Panoramica UR 26 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 72 - Panoramica UR 26 (cavidotto interno MT)



Foto 73 - Panoramica UR 27 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 74 - Panoramica UR 27 (cavidotto interno MT)



Foto 75 - Panoramica UR 27 (cavidotto esterno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 76 - Panoramica UR 28 (cavidotto interno MT)



Foto 77 - Panoramica UR 28 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 78 - Panoramica UR 28 (cavidotto interno MT)



Foto 79 - Panoramica UR 28 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 80 - Panoramica UR 28 (cavidotto interno MT)



Foto 81 - Panoramica UR 28 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 82 - Panoramica UR 28 (cavidotto interno MT)



Foto 83 - Panoramica UR 28 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 84 - Panoramica UR 29 (viabilità e cavidotto interno MT)



Foto 85 - Panoramica UR 29 (aerogeneratore SG02)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 86 – Rudere presente nell'UR 29 (aerogeneratore SG02)



Foto 87 - Panoramica UR 29 (aerogeneratore SG02)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 88 - Panoramica UR 29 (aerogeneratore SG02)



Foto 89 - Panoramica UR 30 (aerogeneratore SG07)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 90 - Panoramica UR 30 (aerogeneratore SG07)



Foto 91 - Panoramica UR 30 (aerogeneratore SG07)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 92 - Panoramica UR 30 (aerogeneratore SG07)



Foto 93 - Panoramica UR 30 (viabilità e cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 94 - Panoramica UR 30 (cavidotto interno MT)



Foto 95 - Panoramica UR 31 (viabilità)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 96 - Panoramica UR 31 (cavidotto interno MT)



Foto 97 - Panoramica UR 31 (aerogeneratore SG08)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 98 - Panoramica UR 31 (aerogeneratore SG08)



Foto 99 - Panoramica UR 31 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 100 - Panoramica UR 32 (cavidotto interno MT)



Foto 101 - Panoramica UR 32 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 102 - Panoramica UR 32 (cavidotto interno MT)



Foto 103 - Panoramica UR 32 (cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 104 - Panoramica UR 33 (aerogeneratore SG09)



Foto 105 - Panoramica UR 33 (aerogeneratore SG09)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 106 - Panoramica UR 33 (aerogeneratore SG09)



Foto 107 - Panoramica UR 34 (cabina di raccolta e smistamento e cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 108 - Panoramica UR 35 (viabilità e cavidotto interno MT)



Foto 107 - Panoramica UR 34 (cabina di raccolta e smistamento e cavidotto interno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 108 - Panoramica UR 35 (viabilità e cavidotto interno MT)



Foto 109 - Panoramica UR 35 (aerogeneratore SG01)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 110 - Panoramica UR 35 (aerogeneratore SG01)



Foto 111 - Panoramica UR 36 (cavidotto esterno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 112 - Panoramica UR 36 (cavidotto esterno MT)



Foto 113 - Panoramica UR 36 (cavidotto esterno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 114 - Panoramica UR 36 (cavidotto esterno MT)



Foto 115 - Panoramica UR 36 (cavidotto esterno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 116 - Panoramica UR 37 (cavidotto esterno MT)



Foto 117 - Panoramica UR 37 (cavidotto esterno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 118 - Panoramica UR 38 (cavidotto esterno MT)



Foto 119 - Panoramica UR 38 (cavidotto esterno MT)

**Relazione Archeologica VPIA**



Foto 120 - Panoramica UR 38 (cavidotto esterno MT)



Foto 121 - Panoramica UR 39 (area stazioni)



Foto 122 - Panoramica UR 39 (area stazioni=

## **8. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO DELL'AREA E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALL'OPERA**

### **8.1 Introduzione**

Per la valutazione del potenziale archeologico (da intendersi, questo, come la probabilità che si conservi in quell'area un qualunque tipo di stratificazione archeologica) si è tenuto conto dell'interferenza dell'opera stessa con aree a diversi gradi di rischio archeologico assoluto. A questo proposito, per quanto riguarda i siti identificati nella ricerca bibliografica e d'archivio e rinvenuti nel corso della presente indagine, sono state indicate tre aree di buffer così come di seguito categorizzate:

- 1** – Buffer rischio archeologico assoluto alto (da 0 m a 200 m).
- 2** – Buffer rischio archeologico assoluto medio (da 200 m a 500 m).
- 3** – Buffer rischio archeologico assoluto basso (oltre 500 m).

Nella Carta del Potenziale Archeologico e del Rischio allegate, che illustrano le zone a diverso potenziale, sono state riportate graficamente soltanto le aree di buffer 1-2 tenendo conto che le porzioni di territorio poste al di fuori del buffer 2 rientrano in ogni caso nel buffer 3.

Per quanto riguarda il potenziale archeologico dell'area interessata dall'impianto, sulla base delle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel **DPCM 14/02/2022** e riportate nell'allegato 1 della **circolare 53.2022 del MIC**, il valore della probabilità è stato espresso in

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 107 di 113</p>
---	--	---

cinque gradi (potenziale non valutabile, nullo, basso, medio e alto) ed è stato calcolato utilizzando diversi parametri, il cui valore è stato ricavato da uno studio approfondito del territorio, ovvero dopo aver acquisito e analizzato dati storico-archeologici, paleoambientali, geomorfologici, relazioni spaziali fra i siti, toponomastica e fonti orali (fig. 25).

Nello specifico, è stato assegnato un grado di potenziale **alto** alle eventuali porzioni dell'opera in interferenza con le aree sottoposte a **vincolo diretto**, a **vincolo indiretto**, alle **aree di interesse archeologico** (art. 142 lettera m) e con il **buffer 1 (rischio assoluto alto)**, un grado di potenziale **medio** per le eventuali aree in interferenza con il **buffer 2 (rischio assoluto medio)** e, infine, un grado di potenziale **basso** alle aree in interferenza con il **buffer 3 (rischio assoluto basso)**.

Il potenziale archeologico (layer **VRP Template**) è rappresentato nella *Carta del Potenziale Archeologico* in allegato, che illustra le zone a diverso potenziale. Il concetto di potenziale archeologico è indipendente dalla destinazione d'uso dei terreni dove insistono i potenziali siti e dagli interventi previsti. Il potenziale archeologico, infatti, è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste.

Nell'analisi del rischio archeologico relativo all'opera (layer **VRD Template**), invece, sono stati presi in considerazione anche i risultati della ricognizione di superficie e la tipologia dell'opera relativamente alle misure e alle profondità dell'intervento. Sono stati, quindi, messi in relazione il Potenziale Archeologico, la tipologia dell'insediamento antico e la tipologia dell'intervento definendo la probabilità che un dato intervento o destinazione d'uso previsti per un ambito territoriale vadano a intercettare depositi archeologici. Per determinare il rischio archeologico, rappresentato nella Carta del Rischio Archeologico relativo all'opera allegata, sono stati utilizzati i dati sul Potenziale Archeologico e sono stati fatti interagire con quelli relativi al fattore di trasformazione del territorio, al fine di ottenere un modello predittivo del rischio che questi interventi comporteranno sulla conservazione dei resti archeologici.

Anche in questo caso la definizione del rischio archeologico ha seguito quanto indicato dalle nuove Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) del MIC, emanate nel **DPCM 14/02/2022** e riportate nell'allegato 1 della **circolare 53.2022 del MIC**, che prevede quattro gradi rischio archeologico relativo all'opera (nullo, basso, medio e alto).

**Relazione Archeologica VPIA**

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 25 – Potenziale e rischio archeologico secondo il DPCM 14/02/2022 (da Circolare n. 53.2022 Ministero della Cultura – Allegato 1)

## 8.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO E RIFLESSIONI CONCLUSIVE

L'analisi del Rischio o Potenziale Impatto scaturisce, come anticipato nel precedente paragrafo, dall'insieme dei dati noti e dall'elaborazione del potenziale archeologico attraverso le analisi spaziali. Va ricordato, per maggiore chiarezza, che il Potenziale archeologico è frutto di analisi spaziali empiriche, mentre il Rischio o Potenziale impatto deriva da elaborazioni spaziali realizzate incrociando le analisi del Potenziale archeologico con i dati raccolti, sviluppate seguendo le indicazioni delle Linee Guida dell'Istituto Centrale per l'Archeologia del MIC. I livelli di Rischio sono stati elaborati specificamente sulle aree dove sono previste lavorazioni (**vedi allegati**).

Come visto nella ricerca bibliografica e d'archivio non ci sono interferenze dirette tra gli aerogeneratori in progetto e siti archeologici noti ma un'area di frammenti fittili di età greca e romana è stata individuata nel corso della presente indagine a breve distanza dall'aerogeneratore SG03 (**Contrada**

**Tavernola, sito n. 23).** Tale interferenza ha determinato un **rischio archeologico relativo all'opera (VRD) di grado Alto** per le opere ricadenti nel buffer di rischio assoluto alto del sito archeologico citato.

Stesso grado di rischio per i tratti di cavidotto interrato MT che interferiscono con i siti di **Contrada Suvani (22) e Cozzo Campanella (21).**

**Rischio archeologico di grado Medio** per le aree contigue a quelle a rischio Alto che ricadono nel buffer di rischio assoluto Medio dei siti archeologici individuati.

Per tutti gli altri aerogeneratori, per gran parte del cavidotto e per l'area stazioni, invece, il rischio archeologico relativo all'opera è da considerarsi di **grado Basso** sia perché nel corso delle ricognizioni di superficie non è stato rinvenuto nessun elemento di natura archeologica, sia perché nella ricerca bibliografica e d'archivio non sono state individuate interferenze tra l'opera e i siti archeologici noti.

Nella tabella sottostante è presente un riepilogo del grado di rischio assegnato alle aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori.

Aerogeneratore	Comune	Grado di Rischio archeologico	Motivazione
SG01	Polizzi Generosa	Basso	Nessuna interferenza
SG02	Polizzi Generosa	Basso	Nessuna interferenza
SG03	Sclafani Bagni	Alto	Interferenza con buffer di rischio assoluto alto del sito archeologico di Contrada Tavernola (sito n. 23).
SG04	Sclafani Bagni	Basso	Nessuna interferenza
SG05	Sclafani Bagni	Basso	Nessuna interferenza
SG06	Sclafani Bagni	Basso	Nessuna interferenza
SG07	Caltavuturo	Basso	Nessuna interferenza
SG08	Caltavuturo	Basso	Nessuna interferenza
SG09	Caltavuturo	Basso	Nessuna interferenza
SG10	Valledolmo	Basso	Nessuna interferenza
SG11	Valledolmo	Basso	Nessuna interferenza
SG12	Valledolmo	Basso	Nessuna interferenza

	<b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b>  <b>Relazione Archeologica VPIA</b>	<b>DATA: NOVEMBRE 2023 Pag. 110 di 113</b>
---	---	--

Aerogeneratore	Comune	Grado di Rischio archeologico	Motivazione
SG13	Sclafani Bagni	Basso	Nessuna interferenza

Si conclude rinviando per i dettagli su ogni singola area al Template GNA\_VPIA e alle carte del potenziale e del rischio archeologico in allegato.

## 9. BIBLIOGRAFIA

ALVISI G. 1989, *La fotografia aerea nell'indagine archeologica*, Roma.

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 111 di 113</p>
---	--	---

BELVEDERE O. 2015, *Contatti culturali, identità e popolamento nel territorio imerese*, in Kokalos LII, pp. 51-76.

BILEDDO M., 2003-2004, *Carta archeologica della valle del torrente Salito (Sclafani Bagni), F 259 I SE (Scillato), F 259 II NE (Caltavuturo)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia.

BURGIO A. 1989, *Prospezione archeologica a Serra di Puccia*, Sicilia Archeologica 69-70, pp. 61-89.

BURGIO A. 2002, *Resuttano*, in Forma Italiae 42, Firenze.

CAMBI F., TERRENATO N. 2004, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, (VI rist.) Roma.

CAMPANA S., MUSSON C., PALMER R., 2005, *In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica*, Firenze.

CARACAUSI G. 1993. *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*. Palermo.

CREMASCHI M. 2005, *Manuale di geoarcheologia*, Editori Laterza, Roma-Bari.

CUCCO R. M. 2007, *Montemaggiore Belsito*, in VASSALLO S. (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, pp. 103-116, Palermo.

CUCCO R. M. 2016, *Caltavuturo: paese ricco di storia e archeologia nel comprensorio delle Madonie*, in Incontri – ANNO IV n. 16.

CUCCO R. M. 2017, *Topografia storica del comprensorio tra il fiume Imera settentrionale e il fiume Torto*, in Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo 21, pp. 1-11.

CUCCO R. M., IANNÌ F. 2022, *La Via Catina-Thermae. Recente scoperta nell'agro di Caltavuturo (PA)*, in ATTA (Atlante Tematico di Topografia Antica) 32, pp. 115-124.

FIORANI D. 2004-2005, *Prospezione archeologica della valle del torrente Caltavuturo (IGM F 259 I SE, Scillato, F 259 II NE, Caltavuturo)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia.

IANNÌ F. 2023A, *Impianto eolico Caltavuturo Estensione, Relazione Archeologica VPIA*, Enel Green Power spa.

IANNÌ F. 2023B, *Impianto eolico Pizzo Sampieri, Relazione Archeologica VPIA*, FRI-EL srl.

MANACORDA D. 2007, *Il sito archeologico fra ricerca e valorizzazione*, Roma.

MANENTI M. 2021, *R73 WPD Polizzi Generosa, Relazione Archeologica preliminare*, Enel Green Power Spa.

 <p>AEI WIND PROJECT X S.R.L. P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p>DATA: <b>NOVEMBRE 2023</b> Pag. 112 di 113</p>
---	--	---

MANTEGNA PANCUCCI E., PANCUCCI D., VASSALLO S., 1993, *Il ripostiglio monetale e l'insediamento rurale in località Pagliuzza*, in Di Terra in Terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo, Palermo, pp. 140-156.

PICCARRETA F. – CERAUDO G. 2000, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Edipuglia, Bari.

PTPR 1996, *Linee Guida del Piano Paesistico Territoriale Regionale*, Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo.

SERRA M., D'AGOSTINO S. (a cura di) 2010, *Archeologia preventiva, Manuale per gli operatori*, Edizioni Agenzia Magna Grecia, Albanella (SA). TUSA S. 1999. *La Sicilia nella Preistoria*. Palermo. Sellerio Editore

UGGERI 2004, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Mario Congedo Editore, Galatina (LE).

VOLPE G., MARTINES R., VELLA A., CAROPPO T., CASSANO R., FICARELLI L., SEMERARO G., 2009, *La carta dei Beni Culturali della Puglia*, in Atti 13° Conferenza Nazionale ASITA, Bari 1-4 dicembre 2009, pp. 1887-1894.

## 10. ALLEGATI

- Carta archeologica

 <p><b>AEI WIND PROJECT X S.R.L.</b> P.I. 17264891007 Via Savoia 78, 00198 Roma</p>	<p><b>PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DELLA POTENZA DI 85,8 MW DENOMINATO "CATERINA I" SITUATO NEI COMUNI DI SCLAFANI BAGNI, VALLEDOLMO, CALTAVUTURO, POLIZZI GENEROSA, CASTELLANA SICULA IN PROVINCIA DI PALERMO (PA) E VILLALBA, IN PROVINCIA DI CALTANISSETTA (CL)</b></p> <p><b>Relazione Archeologica VPIA</b></p>	<p><b>DATA: NOVEMBRE 2023 Pag. 113 di 113</b></p>
--	--	---

- Catalogo MOSI
- Dettaglio Ricognizioni
- Carta della visibilità dei suoli e dei coni di visuale
- Carta dei gradi di potenziale archeologico
- Carta del rischio archeologico relativo all'opera